

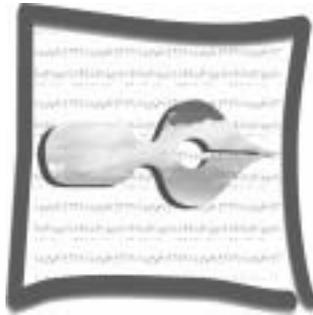
Quaderni di poesia

Collana diretta da Giorgio Devoto

REGIONE LIGURIA

“Il mare che unisce”

I poeti della Riva Sud del Mediterraneo



VOLUME XII
?????????

GENOVA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA NEL 2004

Qassim Haddad

RIMEDIO PER LA DISTANZA

a cura di Fawzi Al Delmi



Edizioni
San Marco dei Giustiniani
Genova

La ricomposizione del senso

di Fawzi Al Delmi

Qassim Haddad è tra i poeti più presenti e stimati nel panorama della poesia araba contemporanea. Viene dal Bahrein, isola del Golfo Arabo la cui civiltà e ricchezza umana e culturale hanno segnato fin dall'antichità la storia del mondo arabo. In questo paese furono trovate le prime iscrizioni in caratteri nabatei (la scrittura più vicina all'alfabeto arabo classico) e lì ebbe inizio l'antica civiltà di Dilmun (2600 a.C.) citata nei testi sumeri della Mesopotamia e nell'epopea di Gilgamesh.

L'apprezzamento che circonda Haddad è dovuto a una ricca e vasta produzione poetica iniziata nel 1970 con *Al-bishara* (L'annuncio) e giunta fino al 2000 con la raccolta *Ilaj al-masafa* (Rimedio per la distanza) – che dà anche il titolo a questo libro che proponiamo al lettore italiano – coronata dal prestigioso premio *Owayyes*, recentemente conferitogli.

Con questo volume della collana "*Il mare che unisce*" si vuole continuare a proporre voci attuali e innovative della poesia araba contemporanea, poeti che a partire dalla metà del XX secolo hanno dato una nuova e diversa interpretazione del reale, abbandonando i vecchi schemi e offrendo alternative formali ed artistiche. Questo cambiamento ha coinvolto non soltanto la poesia, ma anche la prosa, il mondo dell'arte plastica, la musica ed il teatro, insomma, i vari aspetti della cultura araba, favorito in questo da più intensi contatti e interazioni con la cultu-

ra occidentale e dalla necessità di una profonda rivisitazione del patrimonio culturale, per secoli rimasto immobile.

Qassim Haddad, dunque, s'inserisce in questo contesto e partecipa attivamente ad un dibattito che coinvolgeva molti poeti ed intellettuali arabi.

Fin dall'inizio Haddad sorprende il lettore con la raccolta del 1970 *Al-bishara* (L'annuncio), una poesia già matura che, per valori stilistici e formali si legava alle esperienze dei poeti innovatori che venivano dal "Movimento del verso libero". Sono evidenti il tono militante, l'impegno civile e l'adesione alla terra e alle sofferenze umane. E' chiaro il suo sostegno alla lotta dei popoli, quella palestinese in particolare. Troviamo anche riferimenti alla guerra del Vietnam, al dominio dei potenti (i Sultani), ai caduti per la libertà e la giustizia.

Haddad è stato anche incarcerato per motivi politici; quest'amara esperienza ha senz'altro influito sulla sua poesia, ma non al punto da farla cadere nella retorica e nel facile lirismo che caratterizzavano parte della poesia araba degli anni sessanta. Certo si può rilevare l'influenza di alcuni poeti arabi come gli iracheni Badr Shakir as-Sayyab, al-Bayyati, l'egiziano Salah Abd as-Sabur, e successivamente il siriano Adonis. Tutto ciò non impedisce di individuare, anche in questa raccolta d'esordio, una voce matura, una poetica ricca di un sentito immaginario che ha condotto alla formazione di una figura poetica importante nel mondo arabo.

I critici concordano nel riconoscere a Haddad il merito di aver attirato i venti del cambiamento verso le zone del Golfo, evocando nuovi valori sul piano estetico e affermando peculiarità stilistiche e di linguaggio. E' divenuto un punto di riferimento seguito dai giovani poeti che, a partire dagli anni ottanta, hanno portato avanti, con risultati straordinari, il discorso creativo nella poesia del Golfo Arabo.

Nelle raccolte successive si assiste a un ulteriore salto di qualità nei versi di Haddad. Il tono cambia, diventa più pacato e riflessivo e si delinea una figura poetica libera dalle influenze stilistiche che lo avevano accompagnato nel primo periodo. Si nota inoltre un'immersione più frequente nella storia e una più complessa struttura drammatica del verso.

S'incontrano, per esempio, accostamenti tra personaggi storici e letterari anche tra loro distanti ma che nella poesia trovano una felice coesistenza: Shahrazad, il poeta arabo pre-islamico Imru al-Qays, Sisifo, Penelope, Che Guevara, Garcia Lorca ecc. creando un filo conduttore storico fra Granada e il Golfo Arabo. Inventa perfino un personaggio (Tarafa ibn al-Ward), che richiama un importante poeta pre-islamico (Tarafa ibn al Abd) e funge da alter ego dell'autore gridando le sofferenze degli abitanti di quelle latitudini e scavando in profondo nella storia e nello spirito degli uomini.

Merita anche constatare che Haddad si allontana dalla visione quasi stereotipata del rapporto con il deserto che aveva caratterizzato la poesia nella zona del Golfo. Il critico Subhi Hadidi ha scritto nella prefazione per l'edizione araba delle opere complete che Haddad “.. forse non ha bisogno di collocare l'uomo nel mondo del deserto, del vento e delle piogge scarse; alla presenza dell'uomo e al suo rapporto con la natura egli attribuisce contorni molto più ampi che non quelli del beduino smarrito nei meandri del deserto...”, e il desiderio della pioggia nei versi di Haddad non è dettato dal fatto che essa possa “soltanto lavare la lordura della terra e conferire armonia al mondo”

Haddad, con questo, non vuole escludere del tutto la tradizione, un patrimonio ricco di simboli e personaggi, vuole semplicemente evitare l'uso superficiale dei riferimenti al deserto, all'immagine convenzionale del beduino, spesso distorta e appesantita da cose che non le appartengono”.

Haddad sceglie, invece, di registrare i mutamenti della storia e offre una drammatica lettura degli eventi filtrata da un disagio esistenziale. I suoi versi acquisiscono una profonda dimensione mistica, parlano di un'anima smarrita, di esseri che perdono la loro condizione di libertà già fin dalla nascita. Il poeta crea uno spazio semantico ricco di riferimenti che attingono dalla memoria, dalla storia e dal vissuto quotidiano, cerca di essere dentro e fuori le cose, dentro e fuori sé stesso, trasforma quello spazio in qualcosa che sollecita l'immaginario del lettore, che viene però in qualche modo spiazzato da una nuova struttura lessico-formale che gli è offerta per condurlo ad una ricomposizione del senso.

Con questa breve nota abbiamo cercato di dare una possibile chiave di lettura, certo non esaustiva, della poetica di Qassim Haddad. Saranno piuttosto i testi di questo volume, che abbiamo cercato di rendere al meglio in italiano, ad essere di grande eloquenza.

Ringrazio l'editore Giorgio Devoto per aver inanellato questa nuova perla poetica nella sua collana, che raccoglie ormai una molteplicità di voci gemmate sulle rive di questo mare che unisce. Ringrazio anche Lilli Devoto che molto ha fatto per promuovere la poesia e la cultura araba in Italia.

Un ultimo ringraziamento va infine a Silvana De Zan che ha corretto la versione italiana di questo libro.

Poesie

da L'ANNUNZIO *1970*

قولي لنا يا شهرزاد

نهر الدموع على خدود الليل سال
وشهرزاد
تطوي عبايتها الممزقة السواد
لنقول في عين النهار
قصص الحقيقة حين ينتحر الخيال :
كانت بحار
في عين بتلوب الحزينة
تسقي الدمع البحار ،
من ألف عام
والمغزل المسكين يسبح في الظلام
في ليله المصلوب يسجد في خشوع
من ألف عام
والفارس العبسي في شوق إلى بر الأمان
يرنو إلى القمر الذي خلف الزمان
ويمد ساعده الذي ألف الصراع
أبدأ يمد ، يمد ساعده الصراع
ليطول خيط الغزل يا بعد المزار
طال الغياب ،
وتظل بتلوب المضيعة الشباب
تشدو بأغنية المغازل والعذاب
لتزيد خيط العمر ، يا بعد المزار .
كانت ذئاب
من خلف جدران الظلام
تعوي : نريدك يا قمر

Raccontaci o Shahrazad

Un fiume di lacrime scorre sulle guance della notte
Shahrazad:

 avvolge il suo nero mantello lacero
per dire nel cuore del giorno
i racconti della verità quando la fantasia svanisce:
“Erano mari
gli occhi tristi di Penelope versavano lacrime nel mare
da mille anni
il povero fuso nuota nel buio
prega con devozione nella notte crocefissa
da mille anni
il cavaliere abissino desidera la terra della pace
guarda la luna aldilà del tempo
e tende un braccio aduso alla lotta
tende da sempre

 tende il suo braccio vela
perché il filo del fuso si allunghi: oh com'è lontano l'incontro
l'assenza si prolunga
mentre Penelope perduta ormai la giovinezza
intona il canto dei fusi e della sofferenza
per allungare il filo della vita: oh com'è lontano l'incontro.
C'erano lupi
che dietro le mura di tenebra
ululavano: ti desideriamo o luna

نبغي الوصول إلى المرام
والفارس العبسي يكتسح الصعاب
في كل يوم ينتهي عمر ..
ويحتضر المطر
في كل ناحية ، ليغرقه التراب
والريح كالسكين في قلب الصخر
الفارس العبسي في المنفى تغيبه البحار
في القاع ، في الأصداف
في الدرر الكبار .
«بنلوب» في الشيطان تنتظر الخبر
وتريد أغنية البحر
تشتاق للهولو* الكبيرة من علي ظهر الجواد
من قلب فارسها المغامر ظافراً يطوي الوهاد
كانت ليال
بنلوب فيها تغزل الوهم الذي خدع الليال
لتمد جسراً للوصال
ليجيء فارسها الذي تخشى الرجال
- طال الغياب
أواه قد طال الغياب
فمتى يعود ، يعود قد كلت يداي
ومغزلي واهي العيون
والخيط مات
وفارسي لما يعود

الهولو : لحن من الأغاني الشعبية لعمال البحر والقوص.

vogliamo raggiungere la meta
mentre il cavaliere abissino sbaraglia le difficoltà
ogni giorno finisce una vita ...
la pioggia agonizza
in ogni parte, sepolta dalla terra
il vento è come lama nel cuore della roccia
il cavaliere abissino in esilio sepolto
in fondo ai mari
nelle conchiglie
nelle grandi perle
Penelope sulla riva attende la notizia
vuole la canzone del mare
desidera il grande holo*
dal dorso di cavallo
dal cuore del suo cavaliere avventuroso e vincente
che percorre gli abissi
erano notti
in cui Penelope tesseva l'illusione che inganna gli uomini
per gettare i ponti dell'incontro
perché torni il suo cavaliere temuto dagli uomini
- si protrae l'assenza
oh com'è lunga l'assenza
quando tornerà ...
le mie mani sono stanche
gli occhi del mio fuso sono stanchi
il filo è morto ...
il mio cavaliere non è tornato

* *Holo*: canto tradizionale dei pescatori di perle del Golfo Arabo.

يا فارسي سَأرْشُ من دَمِي الطريق
يا فارسي ..
والثوب من شَعْرِي سَأغْزِلُهُ وَأَلْتَهَم الحريق
يا فارسي لِمَا تَعُود
فمَتَى تَعُود ؟
وتَظَل «بنلوب» الحزينة تُطعم الليلَ النهارُ

في قلبها حب وشوق وانفجار ،
وتَظَل تروي قصة العبسي لليل الجريح
والملفع المنكوب ترويه الدموع
ويظل فارسها على قمم البحار
يقتات من رمل الصحارى
والعظام من الضلوع
وتَظَل فوق الدرب نار ،
بنلوب قد ذهب النهار
والفارس العبسي لم يأت إلى قمر النهار
سيظل يرتاد الصحارى
والبحار والانتظار
ويظل ..)

قد جاء المساء ، وشهرزاد
تطوي عباعتها المسودة السواد
يا شهرزاد
قولي لنا ،
قولي لنا يا شهرزاد .

مارس ١٩٦٧

o cavaliere col mio sangue bagnerò la strada
o cavaliere

coi miei capelli tesserò un abito
e mangerò il fuoco

o cavaliere non ancora tornato
quando tornerai?

Penelope sempre triste dà il giorno in pasto alla notte
nel suo cuore è amore

desiderio
esplosione

e continua a raccontare alla notte ferita la storia dell'abissino
tesse la tela funesta intrisa di lacrime
mentre il suo cavaliere rimane sulle vette dei mari
si nutre della sabbia dei deserti

delle ossa del costato

sul cammino rimane il fuoco.

Penelope il giorno è andato
e il cavaliere abissino non è venuto alla luna del giorno
continuerà a percorrere i deserti

i mari e l'attesa

continuerà ...”

E' giunta la sera

Shahrazad

col suo nero mantello avvolge le tenebre

o Shahrazad

raccontaci

racconta a noi o Shahrazad ...

da IL SECONDO SANGUE *1975*

تحولات طرفة بن الوردة

منذ أن مزقت أوراقى أمام الليل واجتزت القبيلة
ركضت أشعاري العطشى وراء الماء
صرت الصوت يرقص حوله الأطفال والغزلان
والأرض البخيلة
جئت في موسم عرس الشمس لكني تأخرت عن الجلوة
لم أشرب سوى خمر السكوت
قلت :

هل أسكر أم أغسل وجه البحر
هل أضحك في حزن البيوت ؟
باغتتني صرخة القلب
انهضي يا مدن النوم
وهاتي يدك اليسرى فإن الرقص جاء
هل تتأثرنا معاً في الماء واجتزنا القبيلة ؟

أخرجوني من الغمد
ناديت : هذي بلاد تأمر فيها السماسرة الخلفاء
على الأنبياء
هذي بلاد ستأكل من ثديها حرة
وناديت :

هذي بلاد ستخلع أبناعها واحداً واحداً
في الخفاء
ومازلت أعشق هذي البلاد التي قتلتنى

Metamorfosi di Tarafa bin Al-Warda

Da quando dinanzi alla notte stracciai le mie carte e scavalcai la tribù
le mie assetate poesie corsero appresso l'acqua.

Divenni la voce attorno alla quale danzano bambini e gazzelle
e la terra avara

giunsi nella stagione delle nozze del sole
ma tardai alla prima notte
non bevvi che il vino del silenzio.

Dissi:

mi inebrio o lavo il volto del mare
rido nella tristezza delle case?

Mi sorprese il grido del cuore,
alzatevi città del sonno
datemi la mano sinistra perché è giunta la danza
dispersi in acqua abbiamo forse scavalcato la tribù?

Mi sguainarono

gridai: questo è un paese in cui i califfi-sensali
tramano contro i profeti
questa è una città al cui seno si nutrirà una libera

gridai:

questo è un paese che in segreto espellerà
uno ad uno i suoi figli.

Amo ancora questo paese che mi ha ucciso

مازلت أحملها كوكباً في قميصي
وأقبل أعضارها ، ثم أصرخ فيها
بلادي التي تشبه القتل مدعوة في المساء
لتحضر جلوة عشاقها حرة
ومدعوة لاختراق الدماء الخجولة.

رأيت الذي سوف يحدث حاورني
ما الذي حول الغصن بيتاً
و حولني ضحكة في البكاء .
وحيد وصحرائي العشق
مازلت أخلق في الليل باباً ونافذة للحوار
وأبحث عن شاطئ يرسم البحر
مثل البلاد التي سوف أقبل أعضارها
ثم أصرخ

أيتها الأرض لا تخذليني
أيتها المرأة المستقرة في القلب والقيد
لا تقتليني (....)

هكذا أخبرتني بلادي التي كتبت أسمها في القصيدة
وأعطتني صوتي وألوان حبري
ولكنها شرردتني
و حين التقينا قبلت جميع اعتذاراتها
وقلت احمليني يداً للهدايا الجديدة

da **IL GIORNO DEL GIUDIZIO** *1980*

الوطن يقرأ نار الأطفال

سترى الأشياء المألوفة في غير أوانها
وترى الماء يصلي
ذات الماء الكافر في ركع المحراب
وسوف ترى المحموم إذا طاب
وتلمس قلب الأمل الواقف في الجمر
إذا خاب

مدت يدها
هذا الباب الموصود سيفتح
أدخل فدخلت
كان الجمر عظيما كان
تتاثر حولي لهب وشواظ
النار تأج
والشيء الحلو يشد يدي
اثبت فثبت
جسيم الأحمر يفغر أشداقا ضاحكة كالموت
الريش الناعم في اليم يكون حولي
فتح النار دخلت
كان هناك ملوك وعساكر قوادين وتجار وصرافون
هناك
جباة جلايون
وكانت مآدبة واسعة
أنظر فرأيت
رأيت رؤوسا وأياد لامرأة ولطفل كان
ورأسا قال بآني أعرفه

La patria legge il fuoco dei bambini

Vedrai lo scompiglio tra le cose consuete
vedrai l'acqua pregare
la stessa acqua blasfema prostrarsi all'altare
e vedrai il febricitante guarire
toccherai il cuore della speranza nella brace
quando si spegne.

Tese la mano
questa porta serrata si aprirà
entra e entrai
le braci erano immense
attorno a me si sparsero schegge e fiamme
il fuoco si ravviva
e la cosa dolce mi stringe la mano
fermati e mi fermai
l'inferno rosso apre ghignanti fauci di morte
le soffici piume nell'acqua sono attorno a me
il fuoco si aprì entrai
vi erano re e soldati, ruffiani, mercanti e banchieri
esattori assassini là
c'era un grande banchetto
guarda vidi
vidi teste e braccia di donna e bambino
e una testa disse di conoscermi

صحت أردت وكدت تذكرت
رأيت الجمع الوحشي يحيط بمائدة الأكل
ويأكل
ماذا يأكل هذا الجمع الوحشي
وماذا في الأطباق ويأكل هذا الوحش
رؤوس الأطفال
وأجساد النسوة يأكل في الناس
صرخت وكدت فقالت انظر
فنظرت
كان العسكر يطعن رأس الولد الحلو ويصرخ
انطق انطق واعترف
الكل يقول بأنك انطق
وانذكر بالسوء جميع الناس المحبوبين
انطق انطق واعترف
الكل يقول بأنك
انطق وانذكر بالسوء جميع الناس المفقودين
انطق
فرأيت الفضة تضحك من حول الهم الواقف فوق ضمير الطفل
نظرت سمعت
لمست الجثث المبتوثة في الشفق الأحمر تعرفني
كل جدائل تلك النسوة تعرفني
آلاف الأحداق المفتوحة والمحروقة في لهب الفضة تعرفني
وأنا أعرفها لا أعرفها
افتح عينيك على لهب الماء ستعرفها
هذا التاريخ الميت يعرفك الآن
فلا تسألني
شعب الناس المحبوبين يعيش
هذا الشعب يعيش
وهذا القتل يخلده فيعيش

انظر فنظرت
كان الطفل الخارج من رضع يتقطع بالسكين
على طبق
ويكركر كالعصفور
انظر
من هذا الذبح الضاحك يبدأ خيط الثور
نهضت
وقاومت الشيء الميت في روعي
بالشيء الحي
بادلت الطفل رسائله وضحكت
كان القتل كثيرا فضحكت ضحكت
فمزجت الغابة بالعصفور.

Guarda guardai
il bambino svezzato col coltello fu tagliato su un piatto
rideva come un passero
guarda
da questo massacro ridente ha inizio un filo di luce
mi alzai
con la cosa viva lottai contro la cosa morta nella mia anima
contraccambiai le lettere del bambino e risi
molti erano gli assassini, risi risi
e confusi la foresta col passero.

da APPARTENENZE *1982*

أوراق الجاحظ الصغيرة

مخطوط

تقول لي جرادة الذهب
وكنت في الصلاة
تقول لي :
(طير من الفلاة
يجيء من عذابه
فافتح له الحياة)
رأيتُ
جاء الطائر الغريب
وكنت في اللهب .

رسالة

سمعتُ يا خاتون
قالوا بآني خاشع في طلل مسكون
وأنتي خلعت ثوب الله
أظلل الشمس
أسوي شك هذي الأرض
في ترابها يقين
أعرف يا خاتون
تبقين لي وحدك مثل الوشم في العيون
سوف يقولون بآئك الصدى
للعاشق المجنون
أعرف يا خاتون .

Brevi appunti di Al-Jahiz

Manoscritto

Una cicala d'oro
mentre pregavo
mi disse:

“Un uccello della steppa
dalla sofferenza verrà
apri per lui la vita”

Vidi
venire l'uccello straniero
presi fuoco.

Lettera

Ho sentito o Khatun
dire che devoto stavo in un rudere stregato
e che mi ero tolto l'abito di Dio.
Faccio ombra al sole
rendo certezza il dubbio sulla superficie di questa terra.
Lo so o Khatun
che per me rimarrai solo tu come un tatuaggio negli occhi
diranno che sei l'eco
per il folle innamorato
lo so o Khatun.

صوت

قام أبو عثمان وصلى الفجر وحيداً
خط المخطوطات وحيداً
قام وجففها في شمس الله
وكان بقرب الله ... وحيداً
قام ليرسل مخطوطات الشمس
لخلق الله
وكان الله يرى
أبو عثمان يقوم يصلي العصر وحيداً
ويعود جواب رسائله الشمسية
أسلحة وجنوداً سجانين
ومحترفين
وما زال الله يرى .

مخطوط

وحيد ليس لي أم ولا ولد
صلوا معي
لكنهم في ركعة النيران لا أحد .

رسالة

صادفت الشمس ظهيرة يوم السبت
تحملق في مرصدي المنصوب
على سطح الدار
صادفت الشمس وكنت مريضاً من شكي
مريضاً حتى عظمة قلبي
والشمس المقذوفة في أفق المنظار محايدة
وأنا بالشك مريض
الشمس محايدة
أسألها

Voce

Abu Othman si alzò e solo fece la preghiera dell'alba
solo vergò i manoscritti
si alzò e li fece asciugare al sole di Dio
era vicino a Dio ... solo
si alzò per inviare i manoscritti del sole
alle creature di Dio
e Dio vedeva
Abu Othaman alzarsi e solo fare la preghiera del meriggio
mentre la risposta alle sue solari missive
erano armi soldati prigionieri
mercenari
e Dio ancora vedeva.

Manoscritto

Solo, non ho madre né figlio alcuno
hanno pregato con me
ma alla preghiera del fuoco non c'era nessuno

Lettera

Incontri casualmente il sole un sabato pomeriggio
fissava il mio osservatorio istallato
sul tetto della casa
incontri casualmente il sole mentre ero roso dal dubbio
malato della grandezza del mio cuore
il sole giaceva imperturbabile all'orizzonte del cannocchiale
mentre io ero roso dal dubbio
il sole è imperturbabile
lo interrogo

الشمس تضيء وتغمر بالضوء مسافات
بين النهر وبين البحر
أسألها
الشمس محايدة
تختال وترسل ضوءاً
لكن كلاماً لا تتكلم
أسألها لا تتكلم
فأروح أحملق في المنظار وأستقصي
فالشك يعذب روحي
والشمس محايدة لا تتكلم
فحملقت وحملقت وحملقت
حتى جحظت عيناى
جحظت عيناى
وظلت شمس الناس محايدة .

صوت

يتقصى لغة الرمل
يحثو عليه السؤالات
يحنو عليه ويحتال
والرمل يعطي قميص الغبار إلى الريح
الرمل يختال كالخيط في خرقة بالية
ماذا يقول الغبار عن الرمل
والريح تركض في صخرة خالية .

رسالة

مفتوحة فوهة هذي الأرض في يقظة
عطشانة للماء
والنهر قارورة
حببتي خاتون في زينة
أمام مرآة على رأسها زجاجة
والشمس مكسورة .

il sole illumina sommerge di luce le distanze
tra il fiume e il mare
lo interrogo
il sole è imperturbabile
si pavoneggia manda luce
ma non proferisce parola
lo interrogo e tace
allora osservo attraverso il cannocchiale e scruto
il dubbio mi logora l'anima
il sole imperturbabile tace
osservai osservai osservai
finché gli occhi mi uscirono dalle orbite
gli occhi uscirono dalle orbite
mentre il sole della gente rimaneva imperturbabile.

Voce

Indaga il linguaggio della sabbia
sorgono interrogativi
inganna e si commuove per lei
la sabbia dà al vento una camicia di polvere
la sabbia si vanta come un filo in uno straccio lacero
cosa dirà la polvere della sabbia
mentre il vento corre in una roccia cava?

Lettera

In un risveglio di sete per l'acqua
si sono aperte le bocche di questa terra
il fiume è brocca
l'amor mio Khatun è agghindata
davanti allo specchio, una brocca sul capo
mentre il sole si spezza.

صوت

سمعت صوت الله
يأتي مع الغبار
الماء والغبار
يقول لي (وضعت سر القول
في حجر الفعل وماء الفعل)
سمعته وقال لي
وكنت في انتظار .
بدأت من ماء ومن غبار .

مخطوط

أنتخبُ الطينَ أسويه
في صورة
لا تشبه الأسلافُ
لا يعقدُ الأحلافَ في مأدبة
والماءُ في فيه .

رسالة

مرَّ أبو عثمان
وكانت أنخاب الدولة تنداح
وكان العرس يكاد
فمد يديه وشد رداء النعش
فبانَّت جثتها تتفسخ في بطاء
والعرس ، جريمة هذا العرس ، يكاد
ما زال أبو عثمان يمر على الأعراس العربية
يفضح جثتها تتفسخ في بطاء
والعرس العرس الوحشي يكاد .

Voce

Udii la voce di Dio
venire con la polvere
l'acqua e la polvere
mi disse: "Ho deposto il mistero della parola
nella pietra dell'azione e nell'acqua dell'azione"
Lo udii e mi parlò
stavo in attesa
cominciai dall'acqua e dalla polvere.

Manoscritto

Scelgo l'argilla, la modello
in una forma che
non somigli agli antichi
e non stringa patti a tavola
con l'acqua in bocca.

Lettera

Abu Othman passò, i brindisi di stato
si compivano, le nozze erano prossime
tese la mano e tirò il drappo del feretro
scoprì il cadavere che
lentamente si decomponeva,
mentre le nozze, il crimine di queste nozze, erano prossime.
Abu Othman passa ancora nelle nozze arabe
a scoprire i cadaveri che
lentamente si decompongono
mentre il selvaggio matrimonio è prossimo.

صوت

جلست إليه أحاوره
أسأله عن أسفار لم تبدأ
عن أسفار بدأت
عن أسفار تحلم بالبدء
وكان دوار يلعب بالرأس.
توسد رملته

مد يديه مرغ خدي بزرقته
رش الطمي الحي على شعري
قال :

لـد ارتاحي ، يا خاتون
فأجمل أسفاري ما بدأت بعد
ولدي رفاق ينتظرون
وكل نخيل الضفة تحرس أشرعتي و رياحي
ارتاحي ارتاحي يا خاتون
ففي بغداد رفاق ينتظرون المركب
في بغداد المحصورة في قوسين
تسهر تحت شموع القلب
لنقرأ مخطوطاتي
هناك رفاق تعشق مخلوقاتي
يا خاتون ارتاحي

ارتاحي فوق وسادة هذي الرملة
والأسفار الحاملة المرصودة للفجر
لصلاة الفجر ، يحين الوقت لها

يا خاتون
يا خات ()
تهدج في الصوت عذاب حلو
واسترخى في ريش الرملة
كان النهر يصلي في محراب العزلة
كان النهر يفيض .

Voce

Mi sedetti con lui a conversare
a interrogarlo sui suoi viaggi mai iniziati
e sui viaggi che avevano avuto inizio
i viaggi che sognavano di iniziare
un capogiro prese la testa
della sabbia si fece guanciaie
allungò le mani per imbrattarmi le guance del loro azzurro
sparse fango vivo sui miei capelli
disse:

“Riposati, o Khatun
i miei viaggi più belli non sono ancora iniziati
e ho compagni che mi attendono
tutte le palme della riva vegliano sulle mie vele
e sui miei venti
riposati, riposati o Khatun
poiché a Baghdad vi sono compagni che attendono la barca
Baghdad racchiusa tra parentesi
veglia al lume delle candele del cuore
per leggere i miei manoscritti
vi sono compagni che amano le mie creature
o Khatun, riposati,
riposati su questo guanciaie di sabbia
e sui libri sognanti attesi all'alba
alla preghiera dell'alba, giungerà il loro momento
o Khatun
o Khat ...”

Nella voce vibra una dolce sofferenza
distesa nelle piume della sabbia
il fiume pregava all'altare della solitudine
il fiume straripava.

مخطوط

لاقيت وحش الغاب
كلمته
كلمت في لسانه البشر
أخبرته كيف يموت الناس في صمت
على فجيرة
وينطق الحجر
صادقت وحش الغاب
كأنني الريشة في مخطوطة
كأنه كتاب ..
يعلم البشر .

صوت

جلست في غمدي
فليس سلطان بني العباس أو مروان
قضيتي
فقلت يا وحدي
فجاعني جيش وأغويته
بمائي المغسول بالقند
صرت كثير الجمر في عزلتي
كأنني ...
كأنني وحدي .

رسالة

أست منسجماً
ولست مهياً للانسجام .

مخطوط

جحظت عيناى وما سألونى يا خاتون

Manoscritto

Incontrai la belva della foresta
le parlai
e con la sua lingua parlai agli uomini
le insegnai come in silenzio muore la gente
in una disgrazia
come parla la pietra
strinsi amicizia con la belva della foresta
come fossi la penna di un manoscritto
e lei il libro
che istruisce gli uomini.

Voce

Mi rinchiusi nella guaina
perché il sultano abbaside oppure Marwan
non sono la mia causa
dissi o solitudine
venne da me un esercito che attirai
con acqua lavata di zucchero candito
nella mia solitudine le braci si moltiplicano
come se fossi ...
solo.

Lettera

Non sono in armonia
e non sono pronto ad esserlo.

Manoscritto

I miei occhi sono usciti delle orbite
e nessuno mi ha fatto domande, o Khatun

جحظت

والأسود في عيني حبر مسجون
فسهرت أوشوش أوراقي وأنقحها
وأخيط الأرض بأحداقي
وأفتقها

طفحت بالحزن

وما سألوني يا خاتون

فبأي عيون

سيراني الله ، وعيني في العقل المجنون

وما سألوني يا خاتون

ما سألوني .

صوت

قالوا :

- لقد ضاع أبو عثمان في ظنونه
وباع ثوب الله بالحجر)
وكنت مثل الماء في جنونه
قلت لهم :
(تشابه البقر) .

رسالة

من يقرأ تاريخ الكلمات العربية

من يسمع خاتون البحرية

صارخة في برية هذا الشرق

من يجرو أن يسأل عن حجر يحمل طعم الحرق

من يعرف هذا الحجر العربي العاشق

يعرف خاتون .

sono usciti dalle orbite
 il nero dei miei occhi è inchiostro rappreso
vegliando sussurravo ai miei fogli e li correggevo
con le pupille cucivo la terra
 la scucivo
traboccante di tristezza
e non mi hanno fatto domande o Khatun
allora con quali occhi
Dio mi vedrà mentre i miei occhi sono in una mente folle
e non mi hanno fatto domande o Khatun
non mi hanno fatto domande

Voce

Dissero:

 “Abu Othman si è perso nei suoi dubbi
e per una pietra ha venduto l’abito di Dio”
Nella sua follia ero come l’acqua.
dissi loro:

 “Le vacche si assomigliano”.

Lettera

Chi leggerà la storia delle parole arabe
chi sentirà Khatun la marinaia
 gridare in queste lande d’Oriente
chi oserà chiedere di una pietra che porta il sapore dell’arsura
chi conoscerà questa pietra araba innamorata
 conoscerà Khatun.

صوت

- بالله يا شيخ أبا عثمان
أضئ لنا طلسم هذا الميل في الميزان
- أطلسم؟
تلفتوا

فقد ترون عورة السلطان
- لكنه مدجج بالسيف والقرآن
- مدجج؟
فلتكتبوا قصيدة الرمان
- قصيدة الرمان؟؟

مخطوط

هيأتُ أشكالي
لأخلع الأرض التي تعفنتُ في ثوبها البالي
وصغت أمثالي
لكنني قُتلتُ قبل الموعد التالي .

رسالة

خاتونُ يا مريضةَ العينينِ
سهرت عند بابك الشرقي مرتين
حرسنك
حاربتُ من أجلك مرتينِ
وعندما حان زمان الحب يا حبيبتني
غرقت في تألمي
انتظرت من عينيك نظرتينِ
وأه يا خاتون
كم بخيلة عيونك
والموت بين بين .

Voce

- Per Dio, o Shaikh Abu Othman
illumina per noi il mistero dell'inclinazione della bilancia
- E' un mistero?
Voltatevi
potreste vedere la vergogna del sultano
- Ma è armato di spada e di Corano
- Armato?
Scrivete la poesia del melograno
- La poesia del melograno?

Manoscritto

Preparai le mie forme
a togliere la terra ammuffita nel suo abito liso
composi i miei aforismi
ma morii prima del successivo appuntamento.

Lettera

O Khatun dagli occhi malati
ho vegliato due volte presso la tua porta orientale
ho vigilato per te
ho combattuto due volte per te
ma quando è giunto il tempo dell'amore, amor mio,
mi sono immerso nella riflessione
dai tuoi occhi ho atteso uno sguardo
oh Khatun
quanto sono avari i tuoi occhi
mentre la morte è vicina.

مخطوط

لجأت للغفلة في سلالة البهيمة
أيقضتها
علمتها
جادلت فيها الصلة القديمة
وقلت يا بهيمة
تدفعني بالقول والحكمة يا حكيمة.
صوت

قال أخرجوا من شرك السلطان
من دمائه النظيفة
من يقبل الحياة في جنازة
والموت في قطيفة
قال خلعت سيدي
فلا يد على يدي
منتشر في ناري الأليفة
قال أدخلوا
تيقنوا بالشك
صرت سيدياً
ورؤيتي سقيفة .

مخطوط

أرخت للدماء في سرادق العروس
وقلت للطاؤوس :
تصير غرباناً على الذبيحة
أرخت . كنت الكتب الجريحة
مصابةً بالكتب الفؤوس
بعثت أوراقى إلى رفاقى
أرخت صارت جنتى بغداد
أه على بغداد

Manoscritto

Mi rivolsi alla disattenzione nella progenie animale
la svegliai
la istruii
trattai in essa la vecchia relazione
e le dissi o bestia, erompi al verbo e alla sapienza, o saggia.

Voce

Disse: uscite dalla trappola del sultano
dal suo sangue incontaminato
chi accetterà la vita in una bara
e la morte nel velluto?
Disse: ho deposto il mio signore
nessuna mano è sulla mia
diffuso nel fuoco a me familiare.
Disse: entrate
che il dubbio sia la vostra certezza
Diventai signore
la mia visione l'incontro.

Manoscritto

Scrissi la storia del sangue nei padiglioni della sposa
dissi al pavone:
sii corvo sulla vittima
scrissi. Ero libri feriti
colpiti da libri-ascia
inviati i miei fogli ai compagni
scrissi. Baghdad divenne il mio paradiso
oh Baghdad

محزومة بالماء والزنازن الفسيحة
أرخت للعروس
لو أرخت غير الكتب الكسيحة .

صوت

مروا على خاتون
وعالجوا فؤادها بالشعر
قولوا لها :
يا نرجس العيون
مات أبو عثمان قبل الماء
ولم يفك السر .

يونيو ١٩٧٩

cinta d'acqua e d'ampie celle
scrissi la storia della sposa
magari avessi scritto altro, non questi libri monchi.

Voce

Passate da Khatun
curate il suo cuore con la poesia
ditele:

O narciso degli occhi
Abu Othman è morto prima dell'acqua
senza sciogliere il mistero.

da NAHRAWAN 1988

الوردة الرصاصية

١-

في البدء كانت جنة الرؤيا
أرى فيما أرى
تبكي صنوبرة على صحن المدينة ، والخيام تجلج الرؤيا
أرى طرقاتاً ستأخذني إلى طرق ستأخذني إلى طرق ،
وبحراً كالمدى فيما أرى
كانت ستعشقني العذارى .
سوف أصبح نجمة في شرفة .
لو نشرة المذياح قالت آخر الأخبار قبل الهجرة الأولى
رأيت وما رأيت
مدينة تمشي و عذراواتها يفقدن عشاقاً ويفتقن القميص
ويحترفن الغزل كي يفتنن ثانية
رأيت كما رأيت
لهن شاهقة الرؤى / لي منتهى شجرٌ سيحنو فوق
جنتي المحاصرة المباحة / هل رأيتُ تفاحة الفصحى قلنسوة
البلاغة غيمة الشعراء / كانت جنة الرؤيا بدايتي الأخيرة
هل رأيتُ فيما رأيتُ
نهاية الهجرات / كل مدينة وجرٌ ومنعطفُ السلالة
جيفةٌ ترث الجزيرة
هل أرى وطناً يُعيدُ الشكلَ ، يمزج جنة الرؤيا بفوضاي

Rosa di piombo

1.

In principio era il paradiso della visione
vedo in ciò che vedo
un pino che piange sul piatto della città, tende che coprono la visione
vedo strade che mi porteranno verso altre strade e verso altre ancora,
e un mare simile all'orizzonte tra ciò che vedo
le vergini mi avrebbero amato
sarei diventato la stella ad un balcone
se le ultime notizie al notiziario della radio avessero preceduto
[la prima migrazione
ho visto e non ho visto
una città marciare, le sue vergini perdere gli amanti
disfare la tunica e tessere
per disfarla di nuovo
ho avuto inoltre
una loro suprema visione / ho alberi per confini che si
[commuoveranno per
il mio paradiso assediato e violato / ha forse visto la mela
[dell'eloquenza /
il cappello della retorica, la nube dei poeti/ il paradiso
della visione era il mio ultimo inizio
ha forse visto tra ciò che ho visto
la fine della migrazione / ogni città è caverna, svolta della stirpe
è carogna che eredita la Jazira
vedo forse una patria che ridà forma, unisce il paradiso della visione
[al mio bel caos,

الجميلة ، يخطئ المعنى معي ، يهتاج في لهب السبايا
قالت الأخبار هجرتي الكسيرة في طريق كلها طرق مطوقة
بعذراوات يحرسن المخيم بالدم العاري
و يسطعن انتشاء في دم لي أو دم لغموض أخباري
لهن خفائف يخفقن فوق مخيم وكنيسة تنأى
رأيت صلواتهن جنازة
يعشقن فرسانا ويفتقن القميص
لكي يطيب الغزل . يفتحن الصدور .
لهن جرح وردة في القلب . يفضحن العواصم بالمخيم
هل أرى فيما أرى
مرأتي انهارت على حجر الطريق ونسوة ينصبن أشراكا
يسمين الحراب حديقة والماء مأوى
يبتكرن نهودهن ، يضعن في شرفات أحلامي حناجرهن
لي عشق مغامرة بلاد هيأت أسرارها
لذبيحة الرؤيا
أرى فيما أرى
مدنا تخرج عارها ومدينة تستنفر الأسرى
ترصع جمرها مختالة وتصيح بي في هودج الهجرات
لي ماء يقاومني لكي أنسى
لها ماء يسمى ملجأ وخديعة تند النساء يطأن قلبي

e con me frainde il significato, si agita nell'ardore delle
 [prigioniere
 le notizie hanno raccontato la mia afflitta migrazione
 in una strada tutta circondata di vergini dal nudo sangue
 che vegliano sull'accampamento
 e irradiano ebbrezza nel mio sangue o nel sangue delle mie oscure
 [notizie
 hanno calzari che pulsano sull'accampamento, una chiesa si
 [allontana
 ho visto la loro preghiera come un rito funebre
 amano cavalieri e disfano la tunica
 perché il tessere sia piacevole, aprono i petti
 vi è una ferita, un fiore nel cuore
 smascherano le capitali nell'accampamento
 vedo forse in ciò che vedo
 il mio specchio crollare sulla pietra del cammino, donne tendere
 [tranelli
 chiamare le lance giardino e l'acqua rifugio
 inventare i loro seni, posare le gole nelle terrazze dei miei sogni
 in me c'è amore, avventura, un paese che ha disposto i suoi misteri
 per la vittima sacrificale della visione
 vedo in ciò che vedo
 città che trascinano il loro disonore e una città che allerta i suoi
 [prigionieri
 e vantandosi intarsia la brace e mi chiama nella carovana della
 [migrazione
 ho acqua che mi avversa perché io dimentichi
 hanno acqua che si chiama rifugio, e l'inganno che uccide le donne,
 [calpesta il mio cuore

كل ما ينسى يسمى جنة الرؤيا
لهن تميمة في طينة الجسد الطري / وكلما أنسى
أسمي وردة الفوضى عشيقتي الصغيرة . كلما أنسل
من ليل المدائن ، من سلالة جيفة ترث الجزيرة ،
كلما .. في جنة الرؤيا أرى مستقبلا وأرى حفيرة .

-٢-

أسعفته اللغات ليحتمل الموت
كي يشهد الشرق مستسلما للغروب
حوله جوقة / ليس للشرق ، لم يبق إلا صدى للقيود
التي تنحت العظم / إني بريء من الشرق
من قلعة من كهوف

برىء من الصمت مختبئا في الكلام .
اللغات التي أسعفتني إلى الموت غادرتها
ألجأ الآن للخيمة الحرة المشتهاة
ألجأ الآن للتية للمنتهى / ليس لي
للبيوت التي طاردتني
لجبانة ضاق بي قبرها
للمدى يحضن الطائرات المغيرة ليلا
ويغتالني .

tutto ciò che è oblio si chiamata paradiso della visione
hanno un talismano nella pasta del morbido corpo / e quando
[dimentico
chiamo fiore del caos la mia piccola amante
ogni volta che mi ritiro dalla notte delle città,
dalla stirpe della carogna che eredita la Jazira,
ogni volta... nel paradiso della visione vedo un futuro e vedo un
[inganno.

2.

Le lingue lo aiutarono a sopportare la morte
a vedere l'oriente arreso al tramonto
attorno a lui un coro/ non d'oriente, non era rimasto che
[il risuonare di catene
che scolpivano l'osso/ rinnego l'oriente
una roccaforte di caverne
rinnego il silenzio celato nelle parole.
Ho abbandonato le lingue che mi salvarono dalla morte
ora mi rifugio nella libera tenda del desiderio
mi rifugio nel deserto, nella fine/ non ne ho
nelle dimore che mi hanno perseguitato
in un cimitero dove la tomba non mi sopporta
in una distesa che accoglie gli aeroplani che in un'incursione
[notturna
mi uccidono.

- ٣ -

مشى في شهوة الفوضى
يواري كل شيء في فضاء الشرق في شكل له
لا يقبل الترميم
مشى في وحشة التهويم
لن يصل الكلام إليه
يمضي شاهقا يفضي لجنته التي أشهى
يؤلف أم يخالف
أم يؤدي طاعة للطقس في ردهات هذا الكهف
لا تسأل
فقد أضحي بعيدا نحو جنته
وحيدا صار في حل من التنظيم
لن يصغي لمنعطف اللغات ، تراثه تيه
ويخرج من جمال رماده شعب الشظايا
شهقة القنديل
جلجة الكتابة والصدى
وفضيحة التتجيم
يمشي خارج التقويم

- ٤ -

هودجها يميل /
عدل الفرسان هودجها / يميل
مليكة في غربة الشيطان
موغلة تعذبها القبائل
واحتمال الليل ، والسفر الطويل
تختال في وجع
له في كل أرض خنجر
وماتم منصوبة وفم قنيل
مرصودة للهتك ، أطفال لها ،

ولها الصحارى والمدى العربي في قيد
وهودجها يميل
وحشة تبكي على وحش
وهودجها ملك الأفق
أعراس لها في مآتم القتلى
ولن تغفو
ولن يهتز بعد الآن هودجها الثقيل

- ٥

أحجارها تاج على ذهب المدائن
صورة للماء
أخبار الحدائق في خبيئتها وليست جنة للنار
مدت لليتامى للمصابين ابتلاء بالردى
مدت يداً
كانت تحاصر آخر الرايات في شرف القبيلة
من رأى مدناً مكدسة
رأيت هودج القتلى على خشب عتيق
ربما العرب الذين /
مدينة صارت وتختصر المدن
تمحو وتكتب
من رأى امرأة تلملم ظلها لتصد جيشاً
من رآها - في قميص واحد -
حلماً ووحشاً
من رأى عرباً على عرب
سلالات ، لغات
من رآها أمة منذورة
عرشاً ونعشاً

e deserti araba estensione in catene
mentre il suo baldacchino s'inclina
la desolazione piange su una belva
il suo baldacchino è padrone dell'orizzonte
celebra nozze ai funerali degli uccisi
non dormirà
e d'ora in poi il suo pesante baldacchino non vacillerà.

5.
Le sue pietre sono corona sull'oro delle città
immagine dell'acqua
celate in lei le notizie dei giardini, non è paradiso per il fuoco
ha teso la mano agli orfani, a quelli colpiti dalla disgrazia della morte
ha teso la mano
e per l'onore della tribù ha assediato le ultime bandiere.
Chi ha visto città accatastate?
ho visto i feretri degli uccisi su legno vecchio
forse sono gli arabi che /
è diventata città, sintassi di città,
cancella e scrive
chi ha visto una donna raccogliere le sue ombre per respingere
[un esercito
chi l'ha vista – veste solo una camicia –
sogno e belva
chi ha visto arabi su arabi
stirpi, lingue
chi l'ha vista, una nazione votata, trono e bara.

٦-

نهضَ الرمادُ كأنه ينأى
كأن شهيقه في زينة البحر .
انتهى وقت سيأتي آخر
فدخلت في نار العناق
سيذهبون الآن

من لي
من لهذي الخيمة المكسورة الوتدين
من يبقى يصد رصاصة الموت الأخير
بكيت في التذكار
كان البحر وحشيا وكنت ملطخا بالفقد
مازال الدم المهدور في كأس الشوارع في رؤى خشب
بمنعطف المواكب
كانت الرايات تجهش : سوف تذهب ؟ !
من سيبقى ؟ !

كنت في شفق من الذكرى
كأن السبي فينا مرة أخرى
كأن البحر لن يسع المراكب ، و النوارس
سوف تغرينا بمقتبل الضياع
كأنما ينأى
ويحتكمون للفوضى
لهم أسرارهم ولهم بلاد
جنة الجرح التي رسم الملائك حولها سورا
سيحتكمون للفوضى
بلاد لم تزل وحجارة تمشي
وقلب أثقلته كثافة الرؤيا / بكت لي :
(دع جوادك يرتوي
من زرقة النهدين

6.

La cenere si sollevò come per disperdersi
come se il suo respiro fosse l'ornamento del mare.
Un tempo è finito, un altro verrà
sono entrato nel fuoco dell'abbraccio
ora se ne andranno
che cosa ho
che cosa ha questa tenda dai picchetti spezzati
chi rimarrà a respingere la pallottola dell'ultima morte
ho pianto nel ricordo
il mare era selvaggio, e io segnato dalla perdita
il sangue versato è ancora nella coppa delle strade
nelle visioni del legno nella svolta dei cortei
gli stendardi piangevano: se ne andranno?
chi rimarrà?

Ero nell'orizzonte del ricordo
come se la prigionia di nuovo fosse in noi,
il mare non contenesse le navi
e i gabbiani ci avessero attirato nel prossimo smarrimento
come se si allontanasse,
si affidano al giudizio del caos
hanno i loro segreti e i loro paesi,
un paradiso della ferita attorno al quale gli angeli hanno
[tracciato un recinto
si affideranno al giudizio del caos
vi sono ancora paesi, pietre che camminano,
un cuore appesantito dall'intensità della visione/ pianse per me:
"Lascia il tuo cavallo abbeverarsi
all'azzurro dei seni

دعني
ربما بعدي ستحتدم الرماح
وبعدك الصحراء)
قالت : (كلما تنأى ...)
سيحتكمون / تبدأ هذه الفوضى
يد في صخرة الوديان ، سوسنة تسن براءة الأمواج
كنا فتية في وردة الفوضى
يعيدون الملامح للذبيحة
يستعيدون الطريدة
فتية للفقد منتصرون في أشلائهم
ويد على جرح يد في جنة
ساروا على أسرارهم
كان الطريق يعيرهم ليد فترسمهم على حجر الطريق
ملك على الفوضى وسيدة بلا عرش
وقافلة توزع جمرة الرايات ، يخلعها الصديق
خطيئة الرؤيا
(ستذهب؟)

من لها / من لي
ستهرع عادة القتلى إلى حجر/ دعوه
ذلك الحجر الجميل / دعوه
بينون البلاد عليه / فوضاهم وجنتهم
لهم أسرار فاكهة ونهر سوف يكسر عادة المجرى
ويركض أو يشط .. وربما ينأى
لنافذة تخبيء نجمة الليل
هل تسع المراكب كل هذا الموج ؟
دعني دع دمي في وردة الفوضى
يفيض ويحتمي
كطريدة النيران خلف الغابة / البركان

lasciami
forse dopo di me infurieranno le lance
e dopo di te sarà il deserto ”
Disse: “Ogni volta che ti allontani...”
chiederanno il giudizio/ avrà inizio questo caos
una mano nella roccia dei fiumi, un giglio sancirà l’innocenza
[delle onde
eravamo ragazzi nel fiore del caos
che restituivano i lineamenti alla vittima
riprendevano la preda
ragazzi destinati a perdere, vittoriosi nei loro brandelli
una mano sulla ferita, una mano nel paradiso
marciavano sui loro segreti
la strada li consegnava ad una mano che li dipingeva sulle pietre
[della strada
re del caos, signora senza trono
una carovana sparge la brace degli stendardi, un amico la toglie
il peccato della visione “se ne andrà?”
Che cosa ha / che cosa ho
la consuetudine degli uccisi correrà verso una pietra / lasciatela
quella bella pietra / lasciatela
su di essa costruiranno la città / il loro caos e il loro paradiso
hanno il mistero dei frutti e un fiume che interromperà il corso
[consueto
scorrerà o si perderà, e forse si allontanerà
verso una finestra che cela la stella della notte
le navi conterranno tutte queste onde?
Lasciami, lascia il mio sangue nel fiore del caos
traboccare e proteggersi
come preda del fuoco oltre la foresta / il vulcano.

يحتكمون
قائمة القضاة منصة الحكم
المحامون الذبيحة والطريدة
شاهد الرؤيا وحراس المدينة
لم يزل ينأى تلاحقه المذابح
من له / من لي .

يوليو ١٩٨٣

Si affidano ad un giudizio
la lista dei giudici, lo scranno del giudizio
gli avvocati, la vittima e la preda
il testimone che ha visto, i guardiani della città
si sta ancora allontanando, seguito dai massacri
che cosa sta con lui/ che cosa sta con me.

da SCORTATO DAI CAPRIOLI *1990*

نخلة العذاب

أيها المستجير بعلم السلالات
لا تخلع الدرع
ما زالت الحرب منصوبة
والقبائل في ريبة
ومحتمل شكها
ما زالت الأرض مهتاجة
والخيام التي غادرت عشبها للمتاهات
مرصودة للرحيل.

لك أن تصطفي باب موت يليق
وتعطي السلالة خرقتها لتسد الفضيحة والعار.
لك أن تحتفي بانتصار الهزائم
أو ترتدي بيرقا رده آخر الهارين.
لك أن تحتفي أو تلين
لك . لا
لم يعد .

ملكك الآن في الطين، في الوعر
في فجوة الأرض
فوق السرير الذي /

Palma della sofferenza

O tu che ti rifugi nella sapienza delle dinastie
non levare l'armatura
la guerra è ancora in corso
le tribù sono dubbiose
 e potrebbero avere sospetti
la terra è ancora in subbuglio
e le tende, abbandonata l'erba al deserto,
sono destinate a partire.

Dovrai scegliere la porta di una morte degna
e dare alla dinastia un cencio per coprire lo
scandalo e il disonore.

Dovrai celebrare la vittoria delle sconfitte
o indossare uno stendardo riportato dall'ultimo fuggitivo
dovrai scomparire
 o cedere
dovrai. No
 non più.

I tuoi beni ora sono nel fango, in luoghi impervi
nella fenditura della terra
sul letto che /

تذكر الآن هذا السرير الذي ليس يُنسى
لا تخلع الدرع، دعه
ما زالت الحرب في جسد الأرض
والأرض ذاكرة للنخيل.

نخلة تعرف علم السلالات
تذكر دفق الدماء التي ارتعشت في التراب
ليطلع لون ويزهو
تذكر من جزها، لتموت، ويلهو
وتذكر زحف الخيام الفقيرة
تذكر وحش القبيلة يجتاح ريف القرى والمدينة

نخلة طفلة الأرض
من قال تمشي النخيل وتنسى؟

Ricordi ora questo letto indimenticabile
non levare l'armatura, tienila
la guerra è ancora nel corpo della terra
e la terra è la memoria delle palme.

Una palma che conosce la sapienza delle dinastie
ricorda lo sbocciare del sangue che pulsa nella terra
perché un colore possa spuntare e brillare
ricorda chi l'ha recisa, perché muoia, giocando
e ricorda l'incedere delle povere tende
ricorda il mostro della tribù invadere le terre dei villaggi
e la città.

Palma figlia della terra
chi ha detto che le palme vanno e dimenticano?

لمن لا بيت له

جحيمٌ وجنةٌ،

وجحيمٌ ثانيةٌ

قلادات في القيد وقناديل تقدر على العتمة،

وكلام لا يقول

قوافل في الصيف وقوافل للشتاء،

وقوالب قند

وطريق على السيف إلى سمرقند وقندهار والقدس والقطيف

والفسطاط.

أُسئلة لها شهوة الهتك و الفضيحة .

رفقة لا تلخ الخرقه، وسرير لمن لا بيت له

لها كل ما تشتهي

نارٌ و جارٌ و قصعةٌ ، و فرسٌ تصهلُ.

ولا للسقيفة حيث كسرة الخبز و الفضاء

لها كل ما تشتهي

و الفارس يتشبث بلجام الحرب و الحسرة، لا يصل

يمسح أحجار الطريق خائفا هاربا يتذكر أحلامه

لها كل ما تشتهي

فأعدوا لهم ما استطعتم

أعدوا، ولكنهم

لم يزل فارس الليل في وحشة الليل يجتاز جيش الكلام .

Per chi è senza casa

Inferno e paradiso, di nuovo inferno, collane in catene e lanterne
che dominano l'oscurità, parole che non dicono
carovane per l'estate e carovane per l'inverno, zolle di zucchero
la via della spada verso Samarcanda, Kandahar e Gerusalemme
al-Qatif e al-Fustàt. Domande che hanno la passione del disonore
e dello scandalo. Pietà, non togliere lo straccio, e un letto
a chi non ha casa.

Ha tutto ciò che desidera
fuoco, vicini, un desco e un cavallo che nitrisce.
No alla Saqifa*, dove c'è spazio e un pezzo di pane.

Ha tutto ciò che desidera
il cavaliere si aggrappa alle briglie della guerra e dei sospiri,
non arriva a lucidare le pietre della strada, impaurito fugge
ricordando i suoi sogni.

Ha tutto ciò che desidera
preparate quanto potete per affrontarli
preparatevi ma non lo fecero
il cavaliere della notte nella desolazione della notte
attraversa ancora l'esercito delle parole.

* *Saqifa*: o meglio incontro di Saqifa. Fu la prima assemblea dei notabili musulmani per eleggere il successore del profeta Maometto, alla sua morte (632 d.C.).

أحتقي بالنهايات
أصحو على خمرة الوقت، قلبي لها الكأس
أحسو وأرسو بدفة روجي على شاطئٍ يحتويني
ويحمي شظاياي
لي كل بدء وتنهيدة واهتياج
ولي ثغرة في السياج
بدأت بكل النهايات، رافقت لهث الطريدة
حاورتها، وانتخبنا كؤوسا، تجرعت ماء الزجاج
أحتقي بالنهايات كالبدء
لي شهوة الروح سجادة
من يصلي ؟
تفياؤها .

خرقة هذه الروح

قال : الذي ينتهي

ينتهي في حذاء وتاج .

Celebro le fini
mi risveglio sul vino del tempo, il mio cuore è il calice
bevo e col timone della mia anima attracco
a una riva che mi accoglie
e protegge i miei frammenti
ogni inizio è mio, ogni sospiro, ogni turbamento
e ho un varco nel recinto
da tutte le fini ho avuto inizio, ho accompagnato
l'affanno della preda, ho parlato con lei, abbiamo brindato,
ho sorseggiato l'acqua del vetro.

Celebro le fini come l'inizio
la passione dell'anima è un tappeto. Chi dirà una preghiera?
Mi sono riparato alla sua ombra.

E' un brandello quest'anima
ha detto: chi finisce
finisce in una scarpa e in una corona.

مخلوقات الماء

أَقْذِفُ مخلوقاتي نحو مضيق متسع
أَمْسَحُ عن لغتي ويدي الطلَبِ و الطمي
و أطهو كلماتي .

أَكْتُبُ تاريخاً أَرْخَ لي ونسي .
فارتبك البحر وهزت صاريةً الريح قلائدها
أُذَكِّرُ نسيانَ الكتبِ الصفراءِ لأحفادي
فأُدْرِجُ مخلوقاتي للأرض لكي تخرج من غفلتها
وتعيد العشبَ لشعبٍ شرده النسيان
وطافت كلُّ العرباتِ الوحشية في رنتيه

أَسْمِي لغتي شجراً ، و أَسْمِيها طرقاً ومسافات
و أَسْمِيها أحصنةً ، و أساوم بردَ الليل على كفنٍ يدفئ

أَرْضُ تسحب خرقتها المصوقة في اللحم
فتخرج أرغفة و عصافير تعني قبل الكلمات
وقبل الخلق

تعرف مخلوقاتي لغة
تعرف غيماً وحشياً يرتاد السفن المقدوفة للشيطان
يغرر بالريح لكي تأخذها للتيه السيد
تكشف عورة دار خانعة
وتفضح غدر الصارية الأعلى بالنورس

Creature d'acqua

Getto le mie creature verso un ampio golfo
dalla mia lingua e dalle mani cancello le alghe e il fango
e cucino le parole.

Scrivo una storia che mi racconta e mi ha dimenticato,
Incerto è il mare, l'albero del vento ha scosso le sue collane
ricordo i libri ingialliti dimentichi dei nipoti
rotolo le mie creature sulla terra perché si scuotano dalla loro
[indifferenza
e restituiscano l'erba a un popolo che l'oblio ha reso vagabondo,
tutti i carri selvaggi ne hanno percorso i polmoni.

Chiamo la mia lingua alberi, la chiamo cammini, distanze,
la chiamo cavalli, contratto col freddo della notte un sudario
[che riscaldi.

La terra sfila lo straccio incollato alla pelle
escono pane e passeri che cantano prima delle parole,
prima della creazione
le mie creature conoscono una lingua
conoscono nubi selvagge che guizzano su navi scagliate sulle coste
inducono il vento a portarle verso uno smarrimento padrone
scoprono la vergogna di una casa sottomessa
e col gabbiano svelano il tradimento dell'albero maestro.

تعرف مخلوقاتى لغة
تعرف شوقاً شبقاً مكتظاً بالزرجس و الأفخاخ
وتعرف أن النورس في حلٍ من حمرة أشرعة
مزقها التيه السيد

لغتي شجرُ الأشرار
يضيع الغافلُ فيها ويحاورها الضائعُ يغلبها
لغتي تنسى بهجتها الأولى
تخلع أقنعة الكلمات الأولى
تفتح تاريخاً

كتباً

أنساباً كاذبةً
لغتي تطلع من فضح العار وتلج النار
لغتي تبدأ بالأحجار السوداء
لغتي ... هذا الماء ...

Le mie creature conoscono una lingua
conoscono un desiderio ardente pieno di narcisi e di trappole
e conoscono il gabbiano libero dall'ebbrezza di vele lacerate
[dallo smarrimento padrone.

La mia lingua è l'albero dei tranelli
in cui il distratto si perde e dialoga con lo smarrito
la sconfigge
la mia lingua dimentica la sua prima gioia
si toglie le maschere delle prime parole
apre una storia
libri
false parentele
la mia lingua esce dallo scandalo del disonore e dal gelo del fuoco
la mia lingua ha inizio dalle pietre nere
la mia lingua è ... quest'acqua.

da LA SOLITUDINE DELLE REGINE *1992*

القلعة

أبني القلعة من حولي
أشيدها حجرا حجرا
وأستنفر الجيوش لتبدأ الهجوم

وحدي
أستعدي شهية القتال في شجاعة الأعداء
أهيب لهم كي يبدأوا شحذ الأسلحة
ويحسنوا التصويب
أبعث بكتب التحديات و أنتظر في القلعة

وحدي
كل موجة من الهجوم أسميها تفاحة الغواية
أمقت الأسلحة لا أحسن الحرب ،
وليس لدي جنود ولا سعاة وحدي
كلما ارتدت هجمة أسعفت الجرحى
وبعثت بالأسرى مدججين بالهدايا
أرمم أسوار القلعة
أدهنها ، و أزيئها بالقناديل
كي ترشد الهجوم التالي ،
فربما يحلو لهم أن يبعثوا في الليل
فها أنا وحدي
القلعة صامدة.

السبايا

مثلما سمكة تفقد عادة الماء
و زعانفها تتلاطم في طين الشاطئ
القوارب تجمع التركبات
وترمي بشباكها الواسعة
لتخدع الأسماك المكابرة بحرية الماء
فأرى إلى الأحزاب تتكس في خراج الدولة
و الجباة يبجلون قهوة الصيارفة.
أرهب السبايا بفضيحة الصمت
و أصغي لدسائس المتقوين بوهم الدولة و الحزب
أعرفهم ثقبا ثقبا
أرقبهم من برج القلعة
ينحدرون و الحسك يتفصد من أطرافهم .

Prigionieri di guerra

Come un pesce disabituato all'acqua
le cui pinne si dibattono nel fango della spiaggia.
Le barche raccolgono i resti
e gettano le loro ampie reti
per ingannare i pesci fieri della libertà dell'acqua
vedo allora i partiti accalcarsi nell'imposta dello stato,
gli esattori adorare il caffè dei banchieri.
Terrorizzo i prigionieri con lo scandalo del silenzio,
ascolto gli intrighi bucati dall'illusione dello stato e del partito
li conosco un buco dopo l'altro
li osservo dalla torre della rocca
scendere mentre le loro membra trasudano spine.

الأنخاب

يسير لا يعبأ ولا يكثر
خطواته طريق
وفي رأسه شغف النار
يرى الحسن ابن الهيثم هنا
يراه ساحر المرايا
يهب الضوء و الماء مملكة ويراه
مدججاً بالبريق
زجاجة في يديه لا يعبأ ولا يكثر
وريث الطبيعة
يشغف يخدع الأفق و المرايا
ويرسم الماء في الكأس
للرأس أن تسكر
أن تكسر الكتابة
و المرايا في دورة في دوار
له الطريق خطيئة الأرض
نهرًا يراه
يفضض الجثة كي تحسن الحلم
و الماء زينة المرايا

يغادر النهر
يلجأ في خندق الضلالة و الضوء
هو الحسن ابن الهيثم
يغرر بالعين كي لا ترى ما تراه
طريق مكنوزة مثل طير
يسير لا يعبأ ولا يكثر
يرفع الكأس للشمس : هذه نخبكِ أيتها المليكة .

I brindisi

Cammina indifferente e noncurante
i suoi passi sono la strada
nella testa la passione del fuoco
vede qui Al-Hassan bin Al-Haytham
lo vede il mago degli specchi
dona un regno alla luce e all'acqua, lo vede
carico di splendore
nella mano un'ampolla, indifferente e noncurante
erede della natura
traspare, inganna l'orizzonte e gli specchi
dipinge l'acqua nella coppa
che la testa sia ubriaca
che rompa la scrittura
gli specchi girano in un vortice
il cammino è il suo peccato sulla terra
lo vede come fiume
riveste il cadavere d'argento per sognare meglio
l'acqua è l'ornamento degli specchi
abbandona il fiume
si rifugia nella trincea dell'erranza e della luce
egli è Al-Hassan bin Al-Haytham
con gli occhi seduce, perché non vedono ciò che vedono
una strada custodita come gli uccelli
cammina indifferente e noncurante
alza il calice verso il sole: questo è il tuo brindisi, o regina.

رأيته يلهج بالبيارق
جذوره في كهوف الكتب
يداه مكفولتان بغدر التوقع
يؤرخ لهزائم الحروب
ويتذكر المستقبل
قبراً
قبراً
لكنه لا يخلع دروعه
يرى البيارق تشغل المدى كغربان
فيتهلل ويبتهج
يصادف في غمرة يأسه أجنحة و تواييت
فيصعد في حبور
يرى فزاعات أحلامه تنتخب له الكفن
وتعد له المديح فيصاب بالتهديد.

da CRONACA DI MAJNUN LAYLA *1996*

الأشياء

غابت عنه وهو في انتظار، يجلس في غرفة الطريق أشياءه منثورة للنسيان والتذكر، والناس يعبرون مثل الأثير ومن نوافذ أجسامهم، يرى إليها تركض إليه ولا تصل، يركض إليها ولا يصل، والناس يعبرون على أشياءه المنثورة (ريشة قطا مستدقة الرأس / خيط حبيب أخضر عقدته أمه في زند طفولته / خاتم عرس منحول من فرط الخلع / حجاب في جلدة ضبع / عود سواك يابس / كسرة ياقوت معروق بالفحم / خرج ثقبته الريح / أشلاء لجام تنضح منه ريح الخيل / وحشة) يلتقطون ما يصادف أقدامهم نسوة يجلسن إليه يستنشدنه شعراً، يسألهن عن ليلي فيخبرنه أنها فيهن وتتخفى لئلا تفضحها القبيلة فيقول إنها وهي محجوبة تتراءى له أوضح مما لو كانت مكشوفة فيستنشدنه فيرفع صوته لعلها تراه وكانت هناك وهي تسمع، يقول شعراً يفت الجلاميد، والنسوة يطلقن التنهدات وهي تسمع، يتفجع لهن بالفلذات، وهن يستزدن وهي تسمع الناس يمرون بنوافذ أجسامهم الواسعة، يأخذون أشياءه المنثورة (فص فيروز شائخ / حق بثمالة العنبر / كوفية طفل هللهما الرمل / خصلة شعر غامضة / ما يرجع في السرج من الحرب / قلق) ويعبرون، والنسوة يتطايرن فتنة وإعجاباً يقول شعراً فيتضحكن، ويبكي، وهي تسمع فأدركت النسوة أن الأمر تجاوز طاقة الشخص،

Le cose

Lei scomparve mentre lui l'attendeva, seduto nella stanza che dà sulla strada, le sue cose erano sparse per la memoria e per l'oblio, la gente passava come l'etere e dalle finestre dei loro corpi la vedeva correre verso di lui senza raggiungerlo, le correva incontro ma non la raggiungeva, la gente passava tra le sue cose sparse (una penna di pernice dalla punta affilata/ un filo di seta verde che sua madre da piccolo gli aveva annodato al braccio/ un anello di nozze logoro per l'eccessivo uso/ un amuleto di pelle di gazzella/ uno stuzzicadenti secco/ un rubino venato di carbone/ una bisaccia logorata dal vento/ pezzi di briglia che odorano di cavalli/ desolazione) raccoglieva ciò che gli capitava tra i piedi. Donne sedute appresso a lui gli chiedevano poesie, lui domandava loro di Layla ed esse gli dicevano che si nascondeva tra loro per non essere scoperta dalla tribù. Allora disse che anche se era celata lui l'avrebbe vista più chiara di quanto fosse manifesta. Gli chiedevano di dire versi e lui alzava la voce per farsi notare. Lei era lì ad ascoltarlo recitare poesie che intenerivano le pietre, le donne sospiravano mentre lei ascoltava, lui si doleva ed esse chiedevano di più mentre lei ascoltava. La gente passava presso le grandi finestre dei loro corpi, raccoglieva le sue cose sparse (una vecchia pietra di turchese/ un vaso di resti d'ambra/ una kefia da bambino consumata dalla sabbia/ una scura ciocca di capelli/ ciò che la sella riporta dalla guerra/ ansia) e passa, le donne volano attratte e ammirate. Lui dice poesie e esse ridono, lui piange e lei ascolta. Le donne capivano che la cosa andava oltre la capacità di sopportare della persona che quasi moriva per il silenzio dell'amata. La gente passava

وكاد يتلف من صمت المحبوب. الناس يعبرون وأشياؤه المنثورة (غمد فارغ / آثار دم في خرقة / رتاج مكسور / جزء (عم يتسائلون في صفرة الورق/ تعويذة إلف /سقاء متقلص / مخلب نسر / عرق لبان / قطعة لحم مقدود) تكاد أن تنفد، وهي تسمع فقلن له (يا قيس، لقد ظلمك الحبيب بلا رأفة، وحقك أن تسيبه لعله لا يستحق) فصرخ بهن :
لحلا والله، كل خشيتي أنني لم أكن جديراً، فحقها علي أن أباهي
بأنّي الخيط المنسل في ذيل وشاحها، وأقبل إذا هي قبلت
فإذا بنشيج يصدر من جهة تشف عن روح أدركها بكاء لم تقدر على
صده، فالتفتت النسوة ينظرن مصدر النشيج، فأشرق شمس صغيرة
من مطرحها وغابت كأنها تدخل إلى خباء، وتراعى لهن أن ليلى طافت
وأخذت ما تبقى من أشياءه المنثورة (ثالثة أثاف محروقة /غصن أراك
/ صوفة من وبر الإبل / نواة تمر مثقوبة بشعرة الخيل/ خف حائل
اللون/ نوم قليل/ قوس قزح شاحب) وقيس مشدود، يكاد يخف إليها
من مكانه، انجذاباً وهي تذهب عنه ذهاب القميص مسلولاً من الجسد
فأدركت قيساً رعدة ريح باردة مست صدره المكشوف بعد انسلال
القميص جالس في غرفة الطريق، يسقي النسوة شعراً، ويبكي عطشاً،
وهن يتضحكن مما يثيره الحب في كيانهن الذي من ماء لا تطفئه
النيران، يتضحكن وهو يبكي وشمسه الصغيرة تذهب.

mentre le sue cose erano sparse (una guaina vuota/ tracce di sangue su uno straccio/ un lucchetto rotto/ il volume dai fogli ingialliti “Di che cosa s’interrogano”/ un amuleto d’Ilf/ un’otre rinsecchita/ un artiglio d’aquila/ una radice d’incenso/ un pezzo di carne secca) lei quasi si consumava mentre ascoltava. Gli dissero: “O Qays, la tua amata è ingiusta con te, non ha pietà, hai il diritto di lasciarla, forse non ti merita”, ed egli gridò: “No, per Dio, tutto il mio timore era di essere indegno di lei, dovrei vantarmi di essere un filo caduto dal suo abito, accettare se lei accetta”. Da un lato venne un gemito da cui traspariva un’anima presa da un pianto incontenibile, le donne si voltarono verso dove proveniva il pianto, un piccolo sole sorse e poi tramontò come se volesse nascondersi, videro Layla girare e prendere ciò che era rimasto delle sue cose sparse (un treppiedi bruciato/ un ramo di pesco/ un batuffolo di lana di cammello/ un seme di dattero trapassato da un crine di cavallo/ una scarpa scolorita/ un poco di sonno/ un fievole arcobaleno) Qays fu trafitto, e dal suo posto quasi corse verso di lei, attratto da lei andava come una camicia strappata dal corpo. Qays fu preso dal tremore per un vento freddo che gli soffiò sul petto scoperto senza più camicia. Seduto nella stanza che dà sulla strada, offriva alle donne poesie e piangeva per la sete, mentre esse ridevano di ciò che l’amore suscitava in loro, un fuoco che non si poteva spegnere con l’acqua, ridevano e lui piangeva. Mentre il suo piccolo sole se ne andava.

da TOMBA PER QASSIM *1997*

الصَّهِيلُ .. الصَّهِيلُ

جِنَّ يَسْكُنُ الْجِسْدَ
كَأَنَّ كُلَّ عَضَلٍ نَافِرٍ ذَنْبٌ يَطْلُعُ مِنَ الْأَعْمَاقِ
حَيْثُ يَتَكَوَّنُ الْإِنْسَانُ
وَيَسْتَوِي تَاجًا .. يَبْطِشُ بِسُلَالَةِ الرَّعِيَّةِ ،
خَارِجًا مِنْ طَبِيعَتِهِ :
الْوَحْشُ دَلِيلُ الدَّمِّ / هَدْيُ الْبُوصَلَةِ
هَذَا هُوَ الصَّهِيلُ

جُوعٌ كَاسِرٌ يَتَفَصَّدُ فِي صَلْصَالِ الْهَيْكَلِ
لِكَائِكَ تَلْمَحُ فَضْتِكَ الذَّهَبِيَّةُ تَنْتَقِلُ ، كَمَشْكَاةٍ ،
مِنْ جِسْدِ النَّارِ إِلَى آتِيَةِ اللَّهَبِ .
جُوعٌ كَافِرٌ
مِثْلُ زَبَقٍ يَمْنَحُ الصَّدْرَ شَهْوَةَ الْأَوْسَمَةِ :
عَقْلَةُ الْيَقِينِ / عَدَارَةُ الْبُوصَلَةِ
هَذَا هُوَ الصَّهِيلُ

جَرَسُ الْمَاسِ يَنْهَرُ الْأَرْضَ
كِي تَرْفَعُ أَحْلَامَهَا عَالِيًا مِثْلَ طُفُولَةٍ فِي التَّرْكِ ،
فِيمَا تَشْحَذُ الْعَذَارَى أَعْضَاءَهُنَّ الْمَكْبُوتَةَ
لِكُفَاةِ الشَّهْدَاءِ عَلَى ذَهَابِهِمُ الْفَاتِنِ
وَعُوَايَةِ كَتِيبَةِ الْغَزْلَانِ لئَلَّا تَخْطِي خَطِيئَتَهَا :
جِنَّةُ اللَّيْلِ / خَدِيعَةُ الْبُوصَلَةِ
هَذَا هُوَ الصَّهِيلُ

Il nitrito

Un demone abita il corpo
come se ogni nervo scoperto fosse un lupo che esce dal profondo
dove viene plasmato l'uomo
e diventa corona... che sopraffà la genia dei sudditi,
uscendo dalla propria natura:

la belva, l'indice del sangue/ il tubare della bussola
questo è il nitrito

Una fame feroce trasuda l'argilla del tempio
è come se tu vedessi l'argento dorato trasferirsi, come lanterna,
dal corpo del fuoco al braciere della fiamma.

Una fame blasfema
come il mercurio che conferisce al petto il desiderio di medaglie:
certezza disattesa/ pistola della bussola
questo è il nitrito.

Il tintinnio dei diamanti mortifica la terra
affinché alti elevi i suoi sogni come infanzia abbandonata,
mentre le vergini affilano le loro membra represses
per premiare i martiri della loro fulgida assenza
per ammaliare la mandria di gazzelle e scongiurarne il peccato:
il paradiso della notte/ l'inganno della bussola
questo è il nitrito.

جِنَّةٌ تَمْرَجُ ثَلْجَةً المِحْرَابِ بِجَارَةٍ أَكْثَرَ جَمَالاً وَقُدْسِيَّةً .
تَدُلُّ النَّائِمَ عَلَى نَخِيرَةِ المَخِيلَةِ
وتَفْتَحُ الرِّقَصَ فِي خَرِيطةِ مُسْتَسَلِمَةٍ
فَتَبْدَأُ مَدْنَ تَتَلَفَعُ بِالدَّعْرِ كَأَنَّهَا العَدُوُّ
هُرُوباً مِنَ المَسْتَقْبَلِ :
شَكِيمَةُ الحُلْمِ / اقْتِرَاحُ البُوصَلَةِ
هَذَا هُوَ الصَّهِيلُ

جُوعٌ تَهْرَأُ لِفِرطِ المَدِيحِ ،
مَشْدُوعٌ بِشَهْوَةِ الأَسْئَلَةِ وَهِيَ تَنْهَضُ مِنَ المَذَلَّةِ ،
فِيصَابُ بِهَيْبَةِ التَّهْدِجِ .

سِنَاجِبُهُ تَكْنِسُ القَطِيفَةَ بِفَرُوحِهَا الأَلْيَفِ .
مَضَى عَلَيْهِ وَقْتُ فِي نِعْمَةِ الوَعْدِ
وَلَمْ يُرَخِّ حَوَاسَهُ لِسَمَاعِ الكَلَامِ ،
مَا إِنْ تُقَالَ لَهُ الكَلِمَةُ حَتَّى يَتَفَصَّدَ التَّحُلُّ مِنْ كَتْفِيهِ
مِثْلَ بَوْصَلَةٍ تَسَامُ مَجْدَ النَّيِّهِ / نَجْمَةُ المُعْسَكْرِ
هَذَا هُوَ الصَّهِيلُ

جِنَّةٌ تَمْرَحُ فِي ذَاكِرَةِ النَّاسِ
مِشْمُولَةٌ بِغُنْجِ المُوَآمِرَاتِ
مَوْصُولَةٌ بِجَسَدِ يَتَفَلَّتُ مِنْ تَارِيخِ لَهُ مَوْهَبَةُ المِيزَانِ
وَعِيبُوبَةُ الطَّرِيقِ .
جَسْدٌ لَمْ يَخْلَعْ دَرَعَهُ الأَخِيرِ
مِثْلَ حِصْنِ سَاهِرٍ يَتَبَادَلُ أُنْحَابَ الجَلِيدِ فِي هَدَاةِ الوَحْشَةِ
وَمَا إِنْ تُدِيرُ الجِنَّةُ رَأْسَهَا نَاحِيَةَ المَشْهَدِ

Un paradiso che mischia il ghiaccio dell'altare alla più bella e
[sacra delle pietre.

Guida il dormiente alle risorse dell'immaginazione
e apre le danze in una mappa della resa
così le città incominciano ad avvolgersi nel terrore come nemico
che fugge dal futuro:

la fierezza del sogno / l'offerta della bussola
questo è il nitrito.

Tela che si lacera per il troppo elogio,
graffiata dalla voglia di domande che si levano dall'umiliazione,
e cade nel timore del pianto.

I suoi scoiattoli ramazzano il velluto con le loro domestiche pellicce.
E' trascorso del tempo nella grazia della promessa
e non ha allentato i sensi per ascoltare il discorso,
non appena gli si rivolge la parola le sue spalle trasudano api
come bussola tediata dalla gloria del deserto / stella

[dell'accampamento
questo è il nitrito.

Un cadavere gioisce nella memoria della gente
interessata alla civetteria dei tranelli
congiunto ad un corpo che sfugge ad una storia che ha il talento
[della bilancia

e l'estasi del cammino.

Un corpo che non si è levato l'ultima corazza
come desta forza
si scambia i brindisi del ghiaccio nella quiete della desolazione.
E non appena il cadavere volta il capo verso la scena,

حتى يختلج الكلام في الصدور .
أول الصوت / آخر البوصلة
هذا هو الصهيل
جحيم بسمونه بلادا ،
حيناً يقال له الوطن ،
وغالباً يحملهُ الشخصُ مثلَ خيطٍ من الأوسمة :
زينة الصُّريح . جنازةُ الأمل .

قيل إنه الوقتُ والمكان
يتراءى مثلَ الحُلمِ فيما يكونُ وهماً
يتمارى فلا تُدرِكهُ البصيرةُ ولا يطالهُ الكلامُ
لن تعرفَ ما إذا كنتَ سيِّداً في هذا الجحيمِ أمَ عبداً .
ليس لك أن تقولَ باللغة
وما إن تقولَ بيدك حتى ينالك القصلُ
ففي الجحيمِ ، الذي لا تسبقه جنَّةٌ ولا تليه ،
أنتَ في المهَبِّ
مزاجُ الرِّيحِ يعصفُ بكِ
ومزيجُ الحريَّةِ يدفعكُ إلى التَّهْلُكَةِ .
في المهَبِّ ، ترى إلى نفسك :
سيِّداً يهذي / رقيقاً يملكهُ الحلمة

هذا هو الصَّهيل
جمرةٌ ، شهقةُ اللغَّةِ ،
قُلامَةُ اللُّحْمِ المرعُوشةِ في مكانٍ بينَ الأسنانِ والحجَّرةِ .
وقيل إنها تميمَةُ المُجَدِّفِ ممعناً في غواياته .
تَهْتَجُ ، فيبداً النواحُ يوزعُ سرادقَهُ
فضاءً يزخرُ بأشباحٍ تزعمُ أنَّها النَّاسُ .
تتجُّ مثلَ خبيئةِ العاشقةِ

le parole singhiozzano nei petti.

l'inizio della voce / la fine della bussola
questo è il nitrito.

Inferno che chiamano paese,

talvolta patria,

spesso una persona lo porta come una sfilza di onorificenze:

ornamento del mausoleo, bara della speranza.

Si è detto che era il tempo e lo spazio

appare come sogno mentre è illusione

si cela, la vista non lo raggiunge né le parole possono toccarlo

non sai se sei padrone o schiavo in questo inferno.

Con la lingua non puoi dire

e non appena ti esprimi con la mano ti viene falciata

poiché all'inferno, non seguito né preceduto dal paradiso,

sei in preda al vento

ti travolge la natura del vento

e una libertà confusa ti spinge alla rovina.

Nel vento vedi te stesso:

padrone delirante / fragile posseduto dal sogno

questo è il nitrito.

Una brace, singhiozzo della lingua,

striscia di carne vibrante tra i denti e la gola.

Si disse che era il talismano di chi bestemmia perseverando nei

[suoi peccati.

Si agita,

il pianto inizia a elargire i suoi padiglioni

uno spazio pieno di spettri che sostengono di

[essere la gente.

Arde come il segreto dell'innamorata

يكتظُّ بها الأسرى وَيَطِيشُ لها عَقْلُ الطُّغَاةِ .
قيلَ إِنَّهَا كَلَامُ النَّارِ لِلْغَايَةِ
وَكَلِمَا جَاءَ مَاءٌ ، صَعَدَ الْأَوَارُ وَاشْتَعَلَتْ ضَرَاوَةُ النَّحَاةِ:
جمرةٌ . نارٌ . كلمةٌ / لا نهائيةُ النَّصِّ
بصرةٌ . كوفةٌ . كتابةٌ / نهضةُ البوصلة
هذا هو الصَّهِيلُ

جنسٌ يَبْنُ تحتَ عريشةِ اللَّذَّةِ
وَأَنْتُمْ حَوْلَهُ تَطْعُونُ بقصباتكمِ المَنْقُوبَةِ
في عِزْفٍ مِثْلِ جَوْقَةٍ
ينقبضُ وَّ يَنْبِسُ يَشْدُ و يُرْخِي
يشهقُ ويطاله شيقُ المَوْجِ والجنونُ .
تطلبون لقصباتكمِ بَهْجَةَ العَظْمِ لتخلطوها بفضةِ الهيكلِ
يتخبَّطُ ويتلمظُ ، يختلجُ ويخرجُ ،
فتُصابونَ بهلعِ المرأةِ في مِخَاضٍ وَتُكَلِّ
مِثْلَمَا تخضعُ جهاتُ الرُّوحِ للبوصلاتِ الفاتكةِ
هذا هو الصَّهِيلُ .

è affollato di prigionieri e per lei i tiranni perdono il senno.
Si disse che era il discorso del fuoco alla foresta
e ogni volta che viene l'acqua, divampa di più e si rinfocola la
[ferocia dei grammatici:
brace, fuoco, parole / infinità del testo
Bassora, Kufa, scrittura / il risveglio della bussola
questo è il nitrito.

Sesso che geme sotto la pergola del piacere
e voi attorno tiranni con le vostre canne bucate
in un concerto simile a coro
si contrae si stende tira e molla
singhiozza e viene raggiunto dalla brama delle onde
[e della follia.

Pretendete per le vostre verghe la gioia dell'osso da mischiare
[all'argento del tempio
brancola e si lecca le labbra turbato esce,
vi colpisce il terrore della donna in travaglio che ha già perso un figlio
come quando le parti dell'anima si assoggettano alla bussola
[fatale
questo è il nitrito.

فَجُكُ الْعَمِيقِ

جُرْحُكُ الْوَحِيدِ الَّذِي لِي ،
هل تَأَجُّ يَتَكَاسِرُ عَلَيْهِ الْمُلُوكُ ؟
هل نَارُ حَجْوَلَةٍ تُغَرَّرُ بِالصَّعَالِكِ وَقَطَّاعِ الطُّرُقِ
وتَفْضُحِ كَبْرِيَاءِ الْقَرَاصِنَةِ ؟
جرحك هِدَاةُ اللَّيْلِ ،
قلت مرةً إِنَّهُ وَاهَبِ الْعَاصِفَةَ .
هل أَنْتِ قَبْلَةُ الْعَاشِقِ يَغْتَصِبُهَا شَخْصٌ غَائِبٌ .
هل جَنَّةُ الْأَقَاصِيِّ ،
لا يَذْهَبُ إِلَيْهَا شَخْصٌ إِلَّا وَأُصِيبَ بِمَوْهَبَةِ قَلْقَامِشٍ
لِكِي يَفْقِدُ صَدِيقًا .
قلت مرةً عَنِ فُحُولِ تَتَبَادَلِ الْهَجُومِ
وَتَوَجَّجِ الْجُرْحِ بِنَحْيِيهَا ..
فيمَا تَحْكُ جَنْسَهَا بِحَرَاشِفِ الْجَبَلِ
تَحْرَسُكَ فِي نَزْهَةِ اللَّيْلِ .
الآن ، لم يَعدِ النَّهَارُ كَافِيًا وَلا اللَّيْلُ ،
فَفِي كُلِّ مَنْعَطٍ أَسْمَعُ لَجْرَحِكَ صَرِيحًا
مِثْلَ شَبَقِ الْعُنَاصِرِ وَشَغْفِ النَّاسِكِ ،
لِنَلَّا يَمُوتُ قَبْلَ الْحُبِّ .
جُرْحُكَ الْمَكْنُونِ
يَسْمُونُهُ الْحَصْنَ فِي شَاهِقِ الْجَبَلِ ،
هُوَ الْبَعِيدُ الْمَبْدُولُ لَشَهْوَةِ الْأَقَاصِيِّ
قلت مرةً أَنَّهُ لِي ،
وَكَلِّمًا وَضَعْتُ يَدِي عَلَيْكَ غَاصَتْ كَانَتْهَا رِيشَةُ السَّدِيمِ

Il tuo valico profondo

La tua unica ferita è mia.
E' una corona per cui combattono i re?
E' timido fuoco che attira banditi e vagabondi
e rivela l'orgoglio dei corsari?
La tua ferita è la quiete della notte,
una volta dicesti che dona la tempesta.
Sei forse il bacio dell'innamorato rubato da un assente?
il paradiso lontano
dove nessuno va senza essere colpito dal talento di Gilgamesh
di perdere un amico?
Parlasti una volta di uomini virili che si combattono
e col pianto rimestano nella ferita...
e mentre strofinano i loro sessi nelle scaglie del monte
vegliano su di te nel cammino notturno.
Ora, non basta più il giorno e nemmeno la notte,
poiché ad ogni svolta sento il grido della tua ferita
come la brama degli elementi e la passione dell'asceta,
che non vuole morire prima dell'amore.
La tua ferita custodita
chiamata fortezza in cima al monte,
è così lontana e profusa di desiderio degli estremi confini
una volta dicesti che è mia,
e ogni volta che metto una mano su di te affonda come piuma
[nella nebbia

لا تعرفُ البوصلةُ جهاتك ولا يطأُك الماءُ .
جرحك جهةٌ تحجُّ إليها الجيوشُ وتتدفقُ فيها الأنهارُ
ويُصابُ بالفقدِ كلُّ باسلٍ يتوهمُ النصرَ أو يتوسمُ الهزيمةَ .
فجُك العميقُ في العفَّةِ مفتوحٌ مثلُ أشداقِ المغفرةِ
تركضُ إليه المخلوقاتُ مأخوذةً بشريعةِ الغزوِ .
قيل إنك الصدرُ الواسعُ
يَقْبَلُ التَّوْبَةَ وَيَأْخُذُ إِلَى الْغَوَايَةِ .
قيلَ كَثُرَ السَّلَاحُ .
عندما يَفِرُّ الجَسَدُ من نِصَالِكَ لا يَنْجُو من الذَّبِيحَةِ
حيثُ الجِرْحُ الوَحِيدُ المَفْتُوحُ على آخِرِهِ ...
مثلُ بهوِ الجَحِيمِ .
قلتُ إنَّهُ لي ،
جرحكُ الَّذِي تاجُ المَلِكِ ووردةُ الناسِ ،
قلتُ لي وحدي .
هل أنتُ جرحٌ أم سَلَّةُ السَّنَاجِبِ
أم نيازكٌ مذعورةٌ تَخْدَعُ الليلَ؟
من أين لك هذا التَّمَاهِي وهذه التَّحولاتُ
تذهبينَ إلى ناسِ العُرسِ فيصابونَ بالوَجَلِ .
ها أنتِ أَجْمَلُ من يقولُ
ها أنا أضعفُ من يسمعُ
... ويُصدِّقُ .

la bussola non conosce le tue latitudini e l'acqua non ti raggiunge.
La tua ferita è la meta del pellegrinaggio degli eserciti, ad essa
[affluiscono i fiumi
e ogni valoroso si confonde nell'illusione della vittoria o nel
[presagio della sconfitta.

Il tuo profondo valico è aperto
nella virtù come le fauci del perdono
verso cui corrono le creature attratte dalla legge dell'aggressione.
Si è detto che sei magnanima
che accetti il pentimento e porti alla tentazione.
Si è detto che sei il tesoro delle armi
quando il corpo sfugge ai tuoi pugnali
non scampa nella vittima
quando l'unica ferita è aperta totalmente
come i cancelli dell'inferno.
Dicesti che è mia,
la tua ferita corona del re e fiore della gente,
dicesti soltanto io.
Sei forse una ferita o una nidiata di scoiattoli
o meteoriti impazzite che ingannano la notte?
Da dove ti viene quest'identificazione e questa metamorfosi
vai alle nozze della gente e rimane intimorita.
Eccoti la più bella tra chi parla
eccomi il più debole tra chi ascolta
... e crede.

انتحارات

سنقرأ شعراً
يؤلفه الأصدقاء وينتخرون
ونغتاز مما سيخسرهُ الأصدقاء
لتبكيرهم في الذهاب
فلهم عندنا جنة في العيون .
لدينا لهم ما تبقى لنا
من بلاد ومن حانة ،
يستعيد بها الساهرون مراراتهم
في زجاج كئيبٍ ويحتمون .

لدينا لهم جوقة من بقايا الحروب ،
جنود يؤدون كل النهايات
يفتون في جنة الله
ويستفسرون عن الشمس ،
حتى يكاد الجنون .
أيها الأصدقاء لدينا لكم
من تراث الضغائن مخطوطة حرة
فكيف سنقرأ شعراً لكم
وأنتم بعيدون عما أدخرناه الليل من قهوةٍ مرةٍ
ومن فلذات و أعداء لا يرحمون .
لماذا تشكون إننا وحيدون من بعدكم ،

Suicidi

Leggeremo poesie
che gli amici compongono, poi si suicidano.
Ci fa rabbia pensare a quello che gli amici perderanno
andandosene presto
presso di noi hanno un paradiso negli occhi.
Abbiamo per loro ciò che ci è rimasto
di un paese e di un'osteria,
dove i nottambuli rievocano le loro amarezze
in vetri tristi struggendosi.

Abbiamo per loro un coro di resti delle guerre
soldati che eseguono tutte le conclusioni
sentenziano sul paradiso di Dio,
s'interrogano sul sole,
sull'orlo della pazzia.
O amici
abbiamo per voi
dall'eredità dei rancori un libero manoscritto
come faremo allora a leggere i vostri versi
mentre voi siete lontani
dal caffè amaro
dai tesori e dai nemici che non perdonano
serbati per la notte.
Perché dubitate che saremo soli dopo di voi,

ونحن هنا في البرائن مستوحشون
ونرفل في الوهم ،
كيف تسمون أخطاعنا نزوةً
ولدينا لكم،
- لو تركتم حماقاتكم برهةً - خصوم ألداء
يسترقون من النص ما يجعل السيف تفاحةً ،
يغالون في الإجهاد ويستنفرون إذا مسهم صمتنا .
أيها الأصدقاء الوحيدون في صمتهم ،
لماذا ذهبتم بمنعطف فادح
ولكم عندنا العاشقات اللواتي يطرن لكم شهوةً
ويغسلن بالرغبات الحميمة أجسادكم .
لدينا لكم - لو تريثتم - نزهة في الهزيع النزيه من النص ،
كي تأخذوا آخر الأوسمة ،
فكل انتحاراتكم عبث عارم وكل احتمالاتنا مظلمة .
لماذا تظنون أنا قرأنا لكم سأمًا وتنتحرون .
لماذا لنا وحدنا أن نرسم إرث الضغائن بالشعر
كي نستحق اللحاق بكم ،
ولكم وحدكم رغبة في الغياب كما تشتتهون .
أيها الأصدقاء الحميمون ،
ماذا سيبقى من الشعر يقرأه الآخرون علينا
لننقذ أرواحنا بغتةً
ريثما يسترد الخصوم طبيعتهم في الكتاب
وينتحرون .

mentre noi siamo qui desolati tra gli artigli
sprofondati nell'illusione,
come fate a chiamare i nostri errori capricci
mentre abbiamo per voi,
 se lasciaste per un attimo le vostre sciocchezze,
 avversari irriducibili
che sottraggono al testo ciò che rende la spada una mela,
zelanti nell'interpretare
e allarmati se toccati dal nostro silenzio.
O amici soli nel vostro silenzio,
perché ve ne andate verso una svolta rovinosa
mentre da noi avete
innamorate che volerebbero per il desiderio di voi
e laverebbero di intime voglie i vostri corpi.
Abbiamo per voi - se aveste pazienza -
 una passeggiata nell'ultima parte onesta del testo,
perché abbiate l'ultima onorificenza,
tutti i vostri suicidi, dunque, sono terribilmente inutili
tutte le nostre probabilità oscure.
Perché pensate che abbiamo letto la vostra noia
 e vi suicidate?
Perché tocca soltanto a noi riparare all'eredità dei rancori con la poesia
 per meritare di raggiungervi,
mentre soltanto voi avete il desiderio di scomparire
 come vi pare?
O intimi amici,
che cosa rimarrà della poesia lettaci dagli altri
per salvare subitamente le nostre anime
in attesa che gli avversari riacquistino la loro natura nel libro
 ... e si suicidino.

da RIMEDIO PER LA DISTANZA *2000*

ظلامٌ عليك أيها الجبل

كان الجبلُ في أحداقنا
ينقلُّ أقدامه الزجاجية من حلم في هيبة البحر
إلى حلم في أبهة النخيل

ذهبنا لشحذ أعضائنا بأسنانه
بصلافة صخوره وغدر نتوءاته
فيما هو منشغلٌ بصقل شظاياها
مباهياً بهيبة مراتبه وبرائته الباسلة

رعاياه

نزن به أحلامنا كأنه معدن الوقت
يكنز نعمته في غيومٍ غامضة
مبذولة لترف المكائد
تتماهى في خلعة الأشكال
وتشفُّ عن الماء اليابس

قمصاننا تشيع الفتنة لجسدين في لذة السفر
تغفل عن خيوطها المشاعة فنخسر قناديل الطريق
مثل نجومٍ مدلّاة في تجاعيد الوحشة
تظنُّ أنها السماء.

جبلٌ يخبُّ في جُبته الموشاة بأحداقِ ثملة

Buio su di te o monte

Il monte era nei nostri occhi
spostava i piedi di vetro da un sogno nella solennità del mare
ad un sogno nella magnificenza delle palme.

Siamo andati a fortificare le nostre membra con le sue zanne
con l'arroganza delle sue rocce e l'insidia dei rilievi
mentre lui intento lucidava i suoi frammenti
e vantava la solennità delle sue elegie e gli intrepidi artigli.

Sudditi suoi
con lui pesiamo i nostri sogni come fossero metallo
[del tempo
custodisce i suoi beni in nubi misteriose
lasciate al lusso dei tranelli
che trovano identità nella spudoratezza delle forme
e traspaiono dall'acqua asciutta.

Le nostre camicie emanano l'incanto di due corpi nel piacere
[del viaggio
distratti dai fili sparsi perdiamo i lampioni delle strade
come stelle sospese nelle pieghe della desolazione
che paiono cielo.

Un monte che sprofonda nella sua tunica ornata di ebbre pupille

وأهدابُ فُضَّةٍ
ترصد رعيةً في وحشة السفوح

نحنُ رعاياهُ المستوحشون
تنالنا جهامةً الليل.
شعبٌ يستفرد به حجرٌ كئيبٌ
محمولٌ على المناكب

غاباته مكتظة بيقظة الحواس
تزعم أنها ثمالة حنيننا الموصول بعدالة المطر
ما إن نغفل حتى تغدر الشباكُ بشعبٍ يَشُطُّ
يرشده أدلاءٌ يعريهم الجبل بكمائنه
ويفضح خطواتهم بالكواسر
ما إن نغفل حتى تطيش جمرة الغابة
لفرط النطرة وضغائن الفصول

رعايا نحنُ
نَعَقُ عن هيبة الجبل
ونزخرفُ جسده بمرايا مشروخة
تفضح خرقاً مزقتها مواكبُ الجنّازات
واندلاع النيازك اليأسية

رعايا
نرفعُ أسماناً رايةً في طبيعة النص
فتخر الخرائط مهتوكة بصراحة الكذب

نعرف في الحجر ذريعة الطريق
تأخذ أقدامنا بهجة المسافة
وطبيعة السفر

e ciglia argentee
che osservano i sudditi nella desolazione dei pendii.

Noi desolati sudditi
ci prende l'oscurità della notte.
Un popolo solo davanti ad una malinconica pietra
portata a spalle
le sue foreste sono fitte del risveglio dei sensi
sostiene di essere l'ebbrezza della nostra nostalgia
congiunta alla giustizia della pioggia
appena ci distraiamo, le reti tradiscono un popolo deviante
condotto da guide che il monte smaschera con le sue trappole
e di cui i rapaci rilevano i passi.

Appena ci distraiamo, la brace della foresta vaga
per la troppa attesa e i rancori delle stagioni.

Siamo sudditi
irriverenti decoriamo il corpo del monte
con specchi incrinati
che svelano brandelli strappati ai cortei funebri
e alla vampa di disperate meteoriti.

Sudditi
leviamo i cenci come stendardo che precede il testo
così crollano le mappe violate dalla franchezza della menzogna.

Nella pietra conosciamo il pretesto della strada
la gioia della distanza e la natura del viaggio
conducono i nostri passi

كَأَنَّ الْمَاءَ فِي الْمُنْحَنِ
كَأَنَّ شَجَرَةَ الْغَابَةِ تَقْوِيمُنَا لِنُدْرِكَ خَاتِمَةَ السَّرْدِ
كَأَنَّ زَفِيرَ الْمَاتَمِ سَأَمُنَا الْأَخِيرَ لِتَفَادِي نَرْدِ الْقَرَابِينِ
كَأَنَّ بَرِيدَ الْقُرَى الْمُسْتَبَاحَةَ بِلَاغَةِ الْمَدِينَةِ
تَمِيمَتَهَا لِنُدَارِكَ فَضِيحَةَ التَّهْتِكِ فِي حَضْرَةِ الْقَتْلِ
نَعْقُ مِثْلَ رَعِيَّةٍ تَفْقَدُ حُرِيَّةَ النُّوْمِ

نَقُولُ لِلجَبَلِ: غَيْرِ غَيُومِكَ
هَيِّئِ ضَرِيحَكَ
وَافْتَحِ أَلْوَانَكَ عَلَى النَّاسِ

نَقُولُ لَهُ: ظِلَامٌ عَلَيْكَ أَيُّهَا الْجَبَلُ
وَلَكِ قَوْسُنَا الشَّاهِقُ.. سِرَادِقُ الْأَفْقِ

نَقُولُ لَهُ: سَنَمُنَا سَيِّدًا يَسْكُتُ عَنْ أَحْفَادِهِ
وَيُطَلِّقُ لِأَسْلَافِهِ سَطْوَةَ النَّدَمِ

جَبَلٌ يَنْهَرُ أَحْلَامَنَا وَيَشْبِي بِنَا فِي مَحْفَلِ الصِّيَارِفَةِ
يَقُودُنَا بِأَدْلَانِهِ الْمَذْعُورِينَ
وَيَعْتَذِرُ عَنْ أَجْمَلِ أَخْطَائِنَا أَمَامَ قَنَاصِلِ الدُّوَلِ
وَمَبْعُوثِي الْجِيُوشِ

نَقُولُ لِلجَبَلِ:

الْجِبَالُ تَرْحَلُ أَيْضًا.

come se l'acqua fosse nella curva
come se l'albero della foresta fosse il nostro calendario
per comprendere la fine della storia
come se i sospiri ai funerali fossero l'ultimo tedio
per evitare il dado delle vittime sacrificali
come se le missive dei villaggi violati fossero l'eloquenza della città
il suo amuleto per evitare lo scandalo dell'impudenza
dinanzi all'assassinio
disobbediamo come sudditi che perdono la libertà del sonno.

Diciamo al monte: cambia le tue nubi
prepara la tua tomba
e apri alla gente i tuoi colori
gli diciamo: l'oscurità è su di te, o monte
per te è il nostro altissimo arco... le cortine dell'orizzonte.

Gli diciamo: siamo stanchi di un signore che tace dinanzi alla
[sua progenie
e abbandona gli avi in preda al rimorso.

Un monte che mortifica i nostri sogni e ci diffama
nelle assise dei banchieri
ci conduce con le sue pavidе guide
e chiede perdono per i nostri errori più belli
ai consolati degli stati e agli inviati
[degli eserciti
diciamo al monte: anche i monti se ne vanno.

مرارات

مررنا بهم
أسرى مثل أقفاصٍ تحرَّسُ الأجنحة
يذودون عن أرواحهم بالمرارات
تحت أباطهم مفاتيح تصدأ
وفي أحداقهم ما يشبه القناديل
ضوءٌ شاحبٌ في عاصفة
لجوعهم أنينٌ مثل جوقة الكهنة
نسمع حكَ الحديدِ في أخماسِ أقدامهم

مررنا بهم
فانتابنا زفيرُ المجامر
لهم رائحةُ الزبدِ الطائشِ من أشداق الخيول
مجدولو الذوائب
تتدلى على أكتافهم صناعات تطردُ ذريعة الفرار
يضعون ذاكرتهم في رماذ بارد
وبين أيديهم كُتُبٌ تتضرعُ لشجاعة الصلاة
كلما قام منهم شخصٌ تساقطت أعضاؤه
مثل شجرة تسبقُ الخريف
ظهورهم موشومةٌ بأشكال الساعات
بعقارب ترصدُ المواقع وتحرسُ المدنُ

مررتنا بهم
يشخصون إلينا بأحداقٍ تطلعُ منها طيورُ عمياء
نكسرُ في وجوههم الشمسَ بالمرايا
فلا يرفُ لهم جفنٌ ولا تتهدلُ أهدابهم
يتقصدُ الرخامُ من مقلهم
وينبتقُ كأنه الحمم

كلما ظننا لهم شكلاً
طاح قناعُ لندركَ قناعاً آخرَ خلفه

مررتنا بهم
نحملُ المديحَ الفادحَ
فإذا بالمراثي تقصرُ عن وصفهم
مصابونُ باحتدامِ الجيوشِ تحتِ جلودهم
دون أن تكفَ دورةُ الدمِ في الزجاج

مررتنا بهم
صرعى صراعاتهم
زرعوا أشلاءهم بزهرة الكباريت
فلم يدركوا غيرَ برائنِ الجليد
تنغرسُ في عاجهم العاري
انتهبوا خريطةَ الناس
واقْتتلوا عند اقتسامِ الأسلاب
جديرون بما يجعلُ الرحيلَ تحيةَ البحر
وقلق السفنِ وقلادةَ المسافرين
جديرون

والوقتِ وشمٍ على ميزانهم
ومن أضلاعهم يأخذُ الأسطرلابُ أشكاله الغامضة

Passammo da loro
ci apparivano con occhi da cui volavano uccelli ciechi
con gli specchi riflettevamo il sole sui loro volti
non battevano ciglio e non abbassavano lo sguardo
il marmo stillava dalle pupille
e sgorgava come lava.

Ogni volta che credevamo avessero una sembianza
cadeva una maschera e un'altra dietro appariva.

Passammo da loro
portavamo una pesante elegia
ma l'ode non bastava a descriverli
colpiti sotto pelle dalla furia degli eserciti
senza che la circolazione sanguigna si fermasse nel vetro.

Passammo da loro
 vittime dei loro conflitti
nelle loro spoglie avevano piantato il fiore dello zolfo
ma sentivano soltanto gli artigli del ghiaccio
 conficcarsi nel loro nudo avorio
rubarono la mappa della gente
e si uccisero quando spartirono il bottino
degni di ciò che rende il viaggio un saluto del mare
 turbamento delle navi e collana dei viaggiatori
degni
mentre il tempo è tatuaggio sulla loro bilancia
e dalle costole l'astrolabio prende le sue ambigue forme.

مررنا بهم
يَعِينُ طُحْبًا فَاسِدًا مِنْ قَصْعَاتِهِمْ
وَيَسْفُونُ الرَّمْلَ بِلَهْفَةِ الْعَطَشِ
يَتَحَاجِرُونَ بِمَهَجِ النَّاسِ
وَيَتَقَانُونَ بِالْمَوَاعِينِ
نَطْرَحُ الْأَسْئَلَةَ عَلَيْهِمْ
فَتَفُوحُ مِنْ أَفْوَاهِهِمُ الْأَبْحَرَةُ
وَيَطْفُرُ الْكَلَامُ بِلَا دَلَالَةٍ وَلَا مَعْنَى

وكلما اقتربنا من بياض أحداقهم
صَفَعْنَا أَجْنَحَهُ بِلِهَاءِ
تَطْرُدُ الْهَوَاءَ لئلا يُوقِظَ طَبِيعَةَ الطَّيْرِ

مررنا بهم
مِثْلَمَا تَمَرُ التَّوَاكُلُ عَلَى قُبُورِ الْمَفْقُودِينَ
لَيْسُوا مِنَ الْقَتْلِيِّ
وَلَا يَصْدُونَ اللَّوْعَةَ عَنْ أَفْدَةِ النَّسَاءِ

مررنا بهم
نَفَضْنَاهُمْ بِذَاكِرَةِ الْمَسْتَحِيلِ

جَمَعْنَا لَهُمُ الْقَرَائِنَ كَيْ يَكْفُوا عَنِ الْمَوْتِ
مَدَحْنَا لَهُمُ الْغِيَابَ بِفِصَاحَةِ الصَّمْتِ
كَيْ يَدْرِكُوا الْفَرْقَ بَيْنَ الْقَوَامِيسِ وَقِنَادِيلِ الطَّرِيقِ
فَلَمْ يَلْتَفِتُوا وَلَمْ يَصْغُوا لَوْعِ مَرُورِنَا الصَّاحِبِ

كُتِبْنَا تَشَشِبَتْ بِأَخْبَارِهِمْ
وَهُمْ يَتَقَفَّصُونَ عَلَى أَنْفَاسِهِمُ الْأَخِيرَةَ .

Passammo da loro
dai piatti trangugiavano alghe guaste
e per la smania della sete ingoiavano sabbia
della vita della gente si facevano scudo
e si lanciavano i piatti.

Gli facciamo domande
ma le loro bocche emanano vapore
e schizzano parole senza senso e significato
ogni volta che ci avviciniamo al biancore degli occhi
ci colpiscono stupide ali
che scacciano l'aria per non risvegliare la natura degli uccelli.

Passammo da loro
come le donne che hanno perso i figli passano
sulle tombe dei loro defunti
non sono assassinati
e non scacciano la pena dai cuori delle donne.

Passammo da loro
smascherandoli con la memoria dell'impossibile.

Per loro raccogliemmo le prove perché smettessero di morire
e con l'eloquenza del silenzio facemmo l'elogio dell'assenza
così che comprendessero la differenza tra i vocabolari
e le lanterne delle strade
non si voltarono e non udirono il nostro rumoroso passaggio.

I nostri libri si aggrappano alle loro notizie
mentre raccolgono i loro ultimi respiri.

Nota bio-bibliografica

Qassim Haddad è nato nel 1948 nel Bahrein, dove ha completato i suoi studi. Ha lavorato alla Biblioteca Nazionale dal 1968 e quindi al Ministero dell'Informazione. Dal 1987 ha diretto la rivista letteraria *Kalimat* (Parole). Ha contribuito alla fondazione della «Famiglia dei letterati e scrittori del Bahrein» (1969).

Dall'inizio degli anni '60 pubblica settimanalmente la rubrica «Tempo per la scrittura» e collabora con diversi giornali arabi. La sua esperienza poetica è stata oggetto di studi, ricerche e tesi di laurea in università arabe e straniere. Le sue opere sono state tradotte in varie lingue. Nel 2001 gli è stato conferito il prestigioso premio per la poesia «Sultan 'Ueis» ed il premio letterario del Club libanese di Parigi.

Ha un sito internet di poesia e arte plastica considerato un punto di riferimento nel mondo arabo.

Elenco delle opere

- Al-bishara* (L'annuncio) Bahrein 1970
- Khuruj ra's al-Hussain...* (L'uscita della testa di al-Hussain) Beirut 1972
- Al-dam al-thani* (Il secondo sangue) Bahrein 1975
- Qalb al hubb* (Il cuore dell'amore) Beirut 1980
- Al-qiyama* (Il giorno del giudizio) Beirut 1980
- Shazzaya* (Schegge) Beirut 1981
- Intima 'at* (Appartenenze) Beirut 1982
- Al-Nahrawan* Bahrein 1988
- Al-Jawashin* (in collaborazione con Amin Saleh) Marocco 1989

Yamshi makhfuran bil wu'ul (Scortato dai caprioli) Londra 1990
'Uzlat al-malikat (La solitudine delle regine) Bahrein 1992
Naqd al-amal (Critica della speranza) Beirut 1995
Akhbar Majnun Leyla (Cronaca di Majnun Leyla) Londra/Bahrein 1996
Laisa bi hadha al-shakl, wa la bi shaklin akhar (Non in questo modo e non in un altro) Kuwait 1997
Qabr Qassim (Tomba per Qassim) Bahrein 1997
'Ilaj al-masafa (Rimedio per la distanza) Tunisi 2000
Lahu hissa fil wa la (Ha parte nella passione) Beirut 2000
Al-mustahil al-'azraq (L'impossibile azzurro) - in collaborazione con il fotografo Saleh al-Azzaz - Roma 2001

Fawzi Al Delmi

Nato a Baghdad (Iraq) 1950. E' in Italia dal 1974. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano). Pittore e poeta, il suo interesse per la poesia lo ha portato a tradurre in italiano i maggiori poeti arabi contemporanei. Per l'editore S. Marco dei Giustiniani ha tradotto l'opera del poeta siriano Adonis "*Desiderio che avanza nelle mappe della materia*", pubblicata per la prima volta in Italia nel 1997. Seguono, sempre di Adonis *Libro della metamorfosi* (Fondazione Piazzolla - Roma 1998) *Siggil* (Interlinea edizioni 2000), *Cento poesie d'amore* (Ugo Guanda Ed. 2003); poi del poeta giordano Amjad Nasser *La rosa di pizzo nero* (S. Marco dei Giustiniani 2001), del poeta marocchino Mohammed Bennis *Il dono del vuoto* (S. Marco dei Giustiniani 2001) dell'egiziano Salah Abd al-Sabur *Gente del mio paese e altre poesie* (S. Marco dei Giustiniani 2002) e, infine, del libanese Abbas Baydoun *Critica del dolore* (S. Marco dei Giustiniani 2003). Ha partecipato all'organizzazione di numerosi convegni e incontri sulla cultura araba e mediterranea. Insegna lingua e cultura araba alla Civica Scuola di Lingue e Culture Orientali (Is.I.A.O. - Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) e all'Università degli Studi di Milano.

Indice

<i>La ricomposizione del senso</i> di Fawzi Al Delmi	7
da <i>L'annuncio (1970)</i> Raccontaci o Sharazad	15
da <i>Il secondo sangue (1975)</i> Metamorfosi di Tarafa bin Al-Warda	23
da <i>Il giorno del giudizio (1980)</i> La patria legge il fuoco dei bambini	29
da <i>Appartenenze (1982)</i> Brevi appunti di Al Jahiz	37
da <i>Nahrawan (1988)</i> Rosa di piombo	59
da <i>Scortato dai caprioli (1990)</i> Palma della sofferenza Per chi è senza casa Creature d'acqua	77 81 85

da <i>La Solitudine delle regine</i> (1992)	
La rocca	91
Prigionieri di guerra	93
I brindisi	95
Ode	97
da <i>Cronaca di majnun layla</i> (1996)	
Le cose	101
da <i>Tomba per Qassim</i> (1997)	
Il nitrito	107
Il tuo valico profondo	115
Suicidi	119
da <i>Rimedio per la distanza</i> (2000)	
Buio su di te o monte	125
Amarezze	131
<i>Nota bio-bibliografica</i>	137

Edizioni San Marco dei Giustiniani

Via Cairoli, 5/2 sc. d - 16124 Genova

Tel. e fax +39 010 2474747

e-mail: edizionisanmarco@libero.it

Fotocomposizione: Type
Stampa: marpeg servizi
novembre 2003